FERRARA, CITTÀ DEL RINASCIMENTO E IL SUO DELTA DEL PO

Manuale "Agricoltura e paesaggio culturale"

Piano di Gestione Sito UNESCO

Tenuta Diamantina

FERRARA, CITTÀ DEL RINASCIMENTO E IL SUO DELTA DEL PO

Manuale "Agricoltura e paesaggio culturale"

Piano di Gestione Sito UNESCO

- Foto di copertina: Risaia nei pressi di Jolanda di Savoia

- Foto retro di copertina: "Crescenzi P., *Aratura e semina, da De agricoltura vulgare*, illustrazione, ed. varie dal XIII secolo (Riproduzione da Archivio Provincia di Ferrara)

Coordinamento redazione manuale:
Elisabetta Mantovani e Renato Finco – Provincia di Ferrara; Gloria Minarelli – Istituto Delta Ecologia Applicata

Supervisione testi e foto:
Gloria Minarelli – Istituto Delta Ecologia Applicata

Foto:
Archivio della Provincia di Ferrara e Camera di Commercio di Ferrara

Ringraziamenti:
Si ringrazia per la preziosa collaborazione la Fondazione F.lli Navarra, la Camera di Commercio di Ferrara, il Polo Scolastico Agroalimentare Estense I.I.S. Vergani Navarra

ORGANISATION DES NATIONS UNIES
POUR L'ÉDUCATION,
LA SCIENCE ET LA CULTURE

CONVENTION CONCERNANT
LA PROTECTION DU PATRIMOINE
MONDIAL
CULTUREL ET NATUREL

Le Comité du patrimoine mondial
a inscrit

Ferrare, ville de la Renaissance
et son delta du Pô

sur la Liste du patrimoine mondial

L'inscription sur cette Liste consacre la valeur
universelle exceptionnelle
d'un bien culturel ou naturel afin qu'il soit protégé
au bénéfice de l'humanité

DATE D'INSCRIPTION
4 décembre 1999

LE DIRECTEUR GÉNÉRAL
DE L'UNESCO

Riconoscimento Sito UNESCO "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po"

Indice

PREMESSA - *Stefano Calderoni* **7**

CAPITOLO 1 - Conoscere il sito UNESCO e il suo Piano di Gestione **9**

Il Piano di Gestione per il sito UNESCO Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po: metodologia e soggetti istituzionali coinvolti – ***Enrica Domenicali***

Cultura rinascimentale nel paesaggio agrario – ***Gloria Minarelli***

Patrimonio immateriale UNESCO: pratiche agronomiche e alimentazione – ***Gloria Minarelli***

CAPITOLO 2 - Ferrara: terra, acqua e il paesaggio culturale **17**

Ferrara e campagna: un paesaggio culturale patrimonio UNESCO – ***Marco Borella***

Evoluzione del territorio e della fascia costiera – ***Franco Dalle Vacche*** e ***Alessandro Bondesan***

Il paesaggio rurale ferrarese e la prevenzione dell'inquinamento da nitrati – ***Giuseppe Castaldelli***

CAPITOLO 3 - Prodotti, identità locali ed economia agricola **27**

Agricoltura e alimentazione nella Ferrara preindustriale:
il sistema agrario nel ferrarese prima delle grandi trasformazioni: ***Franco Cazzola***

L'evoluzione dell'agricoltura ferrarese a cavallo dei due secoli – ***Riccardo Loberti***

Riconoscimento dei prodotti tipici ferraresi: lo stato dell'arte – ***Carlo Alberto Roncarati***

CAPITOLO 4 - Buone pratiche per la valorizzazione e la tutela del paesaggio culturale **39**

Tutela e gestione della flora e della fauna per la valorizzazione del paesaggio agricolo – ***Elisabetta Mantovani***

La gestione forestale: buone prassi di valorizzazione del paesaggio agrario – ***Renato Finco***

L'arboreto del Corpo Forestale dello Stato di Ro (FE) nel panorama vivaistico ferrarese – ***Lorenzo Gui***

Evocazione di un giardino rinascimentale: il brolo del Verginese – ***Giovanni Morelli***

Vini e paesaggi – I vini D.O.C. del Bosco Eliceo – ***Gloria Minarelli***

Buone pratiche agricole - certificazioni agro-alimentari – ***Tina Gaglio***

APPENDICI **54**

Orientamenti legislativi nazionali ed europei – ***Gloria Minarelli***

Glossario e definizioni

Eventi di diffusione

Premessa

Ad ogni Sito inserito nella Lista Mondiale UNESCO spetta il compito di fare propri i principi della dichiarazione per tradurli in concrete azioni di divulgazione e approfondimento dei contenuti che hanno determinato il riconoscimento di unicità ed eccezionalità universale da parte dell'UNESCO.
Agricoltura e paesaggio culturale, in associazione con l'insieme delle tante azioni di promozione sostenibile del territorio messe in opera dai soggetti operanti nel contesto agricolo e vivaistico locale e nazionale, possono divenire parte di questo percorso di strutturazione delle strategie volte ad approfondire la conoscenza del paesaggio culturale ferrarese per essere sempre più pronti a difenderlo, preservarlo e trasmetterlo alle generazioni future.
Con le iniziative legate al progetto "Agricoltura e paesaggio culturale – tavolo di lavoro e manuale" si è proposto di stimolare, mediante i propri itinerari ed incontri, la conoscenza del Sito "Ferrara città del Rinascimento ed il suo Delta del Po" da parte di chi vi opera per aiutarlo ad interpretare correttamente i principi ispirati dall'UNESCO.
La realizzazione e la diffusione di questo manuale di buone pratiche potrà consentire di approfondire e sviluppare il rapporto tra pratica quotidiana agricola e vivaistica e "paesaggio culturale".
Il concetto ispiratore che ha guidato la realizzazione del Manuale è stato quello di immaginare un racconto rivolto al mondo agricolo e a chi opera quotidianamente nelle campagne, affinchè si possa innalzare la consapevolezza degli operatori del vivere in un sito patrimonio dell'Umanità.
Il Manuale raccoglie i contenuti di numerosi esperti che sono intervenuti in quattro seminari pubblici, realizzati tra il Dicembre 2012 e l'Aprile 2013, organizzati in collaborazione con la Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra e l'ISS "Vergani Navarra" Polo Scolastico Agroalimentare Estense, che vivamente ringrazio.
L'obiettivo degli incontri è stato l'approfondimento della conoscenza delle risorse naturali e storiche in rapporto al mantenimento o all'incremento dell'applicazione dei criteri del riconoscimento nelle aree agricole e negli spazi verdi pubblici e privati interessati dalla World Heritage List.
Il messaggio principale è rivolto alla diffusione del valore del Paesaggio, certamente un importante passo per approfondire e sviluppare il rapporto tra le pratiche quotidiane, agricola e vivaistica, ed il concetto di "paesaggio culturale".
L'adozione di un linguaggio semplice e naturale e l'inserimento di un glossario alla fine del manuale perseguono lo scopo di far giungere la materia della conservazione e tutela dei paesaggi a tutti i livelli d'imprenditoria. Il paesaggio è un bene comune e tutti siamo tenuti a riconoscerlo e mantenerlo. Le espressioni e i concetti trattati sono indispensabili per gli operatori in Fattorie didattiche e Agriturismi, impegnati a diffondere ulteriomente il messaggio a diversi tipologie di visitatori.
Il progetto quindi si propone di stimolare la conoscenza del Sito "Ferrara città del Rinascimento ed il suo Delta del Po" da parte di chi vi opera per aiutarlo ad interpretare correttamente i principi ispirati dall'UNESCO.

Stefano Calderoni
Assessore all'Agricoltura, Protezione Flora e Fauna,
Protezione Civile, Politiche Giovanili - Provincia di Ferrara

Patrimonio mondiale dell'umanità: Ferrara, città del Rinascimento e delta del Po con le delizie estensi (1995 - 1999)

Progetto Agricoltura e paesaggio culturale Piano di Gestione Sito UNESCO

Mercoledì 5 dicembre 2012 ore 10.00

presso Aula Magna "Luciano Chiappini"

dell'Istituto Tecnico Agrario Statale F.lli Navarra - P.le Chiappini 3 – Malborghetto di Boara (Fe)

Programma

10.00 Saluti delle autorità

ROBERTA MONTI
Dirigente Scolastico

PIER CARLO SCARAMAGLI
Presidente Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra

STEFANO CALDERONI
Assessore Agricoltura Provincia di Ferrara

10.30 Interventi

ENRICA DOMENICALI
Resp. UOC Studi gestione Museo Castello Estense Provincia di Ferrara
Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po. Il Piano di gestione

ELISABETTA MANTOVANI
Resp. Servizio Protezione Flora e Fauna e Produzioni Agricole – Provincia di Ferrara
Presentazione del progetto "Agricoltura e paesaggio culturale"

GIAN PAOLO BORGHI
Etnostorico – già Direttore Centro di Documentazione storica del Comune di Ferrara
Storia dell'Agricoltura nel territorio ferrarese dal 1400 in poi

GLORIA MINARELLI
Responsabile Settore Sviluppo Rurale Istituto Delta Ecologia Applicata
Paesaggio culturale e valore immateriale nei siti Unesco.
Un linguaggio per valorizzare le aree rurali

12.00 Fine lavori

Moderatore
ELISABETTA MANTOVANI

Segreteria organizzativa:
Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra
Via Conca 73 B - 44123 Malborghetto di Boara (FE)
Tel.: 0532-756110 - Fax: 0532-705264
E-mail.: info@fondazionenavarra.it
sito: www.fondazionenavarra.it

FONDAZIONE PER L'AGRICOLTURA FRATELLI NAVARRA · EMAS · UNESCO · MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI · ISTITUTO DELTA ECOLOGIA APPLICATA · Ferrara terra e acqua · Provincia di Ferrara · Camera di Commercio Ferrara · Fondazione Carife Cassa di Risparmio di Ferrara · I.I.S. VERGANI NAVARRA Polo Scolastico Agroalimentare Estense · I.T.A.S. · IPSSAR

CAPITOLO 1

CONOSCERE IL SITO UNESCO E IL SUO PIANO DI GESTIONE

Tenuta di Zenzalino – Copparo

IL PIANO DI GESTIONE PER IL SITO UNESCO FERRARA, CITTÀ DEL RINASCIMENTO E IL SUO DELTA DEL PO: METODOLOGIA E SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI

ENRICA DOMENICALI – *Responsabile Ufficio Studi Gestione Museo - Provincia di Ferrara*

Casone nelle Valli di Comacchio

Nel 1972 l'UNESCO ha istituito la Lista del Patrimonio Mondiale. Ne fanno parte solo luoghi unici al mondo, selezionati attraverso dieci criteri di eccellenza che identificano specifici valori di tipo culturale e naturale.

Fino ad oggi ne sono stati riconosciuti 962, distribuiti in 157 Paesi e l'Italia, con 47 Siti, è quello che ne annovera il maggior numero.

La città di Ferrara con il territorio del Delta storico del Po è uno di questi.

Il Sito ferrarese, che nel 1995 aveva ottenuto il riconoscimento dell'UNESCO limitatamente al centro storico della città di Ferrara, dal 1999 è nella Lista del Patrimonio Mondiale anche per la vasta area dell'antico Delta del Po contrassegnata dalle "Delizie" e si qualifica come un ***paesaggio culturale***. Il che significa che il Sito non si connota per la bellezza di singoli monumenti ma per l'insieme di un territorio pianificato nel Rinascimento dove, in una maniera ancora oggi perfettamente leggibile, si motivano reciprocamente le emergenze monumentali e gli elementi naturali.

Nel 2002 l'UNESCO, con la ***Dichiarazione di Budapest***, ha previsto l'adozione di politiche attive per la tutela dei beni, indicando nuovi strumenti gestionali intesi alla ricerca di un giusto equilibrio tra le esigenze di conservazione dei siti e le dinamiche socio culturali che trasformano continuamente le città ed

il paesaggio. È stato così introdotto l'obbligo dei Piani di Gestione (PdG), la cui adozione è divenuta un requisito indispensabile per l'ingresso di ogni nuovo Sito nella Lista del Patrimonio Mondiale. Questo adempimento è stato raccomandato anche ai Siti già inclusi nella Lista e, in ambito nazionale, la Legge n. 77/2006 ha previsto espressamente i Piani di Gestione per i Siti italiani UNESCO al fine di "assicurarne la conservazione e creare le condizioni per la loro valorizzazione".

Nel frattempo il Ministero per i Beni e le Attività culturali ha redatto le linee guida per i PdG dei Siti UNESCO, rese note nel maggio 2004, che postulano la creazione di strumenti certamente idonei ad assicurare la conservazione del valore eccezionale dei siti, ma anche tesi ad individuare le linee di cambiamento che fattori culturali e socio-economici possono determinare e ad indirizzarle verso una crescita sostenibile e compatibile ricercando il coinvolgimento e la collaborazione di tutti i soggetti a diverso titolo interessati (stakeholders).

All'epoca del riconoscimento il nostro Sito non aveva un PdG. Per ottemperare a questa esigenza il 26 febbraio 2005 i ***Soggetti Istituzionali*** del territorio (Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ferrara, Consorzio Regionale del Parco del Delta del Po, e tutti i Comuni della provincia di Ferrara) hanno sottoscritto un' ***Intesa*** per l'elaborazione del PdG individuandone gli ***obiettivi essenziali***

Le mura di Ferrara

nella conoscenza, tutela, promozione e valorizzazione compatibile e condivisa del Sito. Nell'***Intesa*** si evidenziava che tali obiettivi si sarebbero perseguiti con politiche concertate che ponessero la conoscenza e la salvaguardia del Sito al centro della prospettiva di sviluppo del territorio, individuandone il portato di eccellenza come uno dei principali fattori di qualificazione dell'offerta culturale e turistica e di sviluppo competitivo dell'intero territorio.
Tenuto conto della vastità e complessità del Sito (46.700 ettari l'area di pieno riconoscimento e 117.000 ettari l'area di protezione sul totale di 263.112 ettari del territorio provinciale) che chiama in causa competenze normative e gestionali di più istituzioni locali e statali, con l'***Intesa*** sono stati individuati cinque ***Soggetti Promotori*** del PdG del Sito: la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Ferrara, il Consorzio Regionale del Parco del Delta del Po e il Comune di Ferrara. Si è altresì stabilito che questi soggetti costituissero un ***Comitato di pilotaggio***, coordinato dalla Provincia, e composto da rappresentati istituzionali dei ***Soggetti Promotori***, con il compito di definire le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi del PdG e di costituire anche un ***Gruppo di Lavoro*** tecnico, interdisciplinare ed interistituzionale con il compito di elaborare il PdG.
Una volta elaborato il PdG sarebbe quindi intervenuto un Accordo di Programma per la sua realizzazione sottoscritto da tutti i ***Soggetti Istituzionali***.
Il PdG del Sito è stato presentato ufficialmente il 5 novembre 2010, nell'ambito della giornata di manifestazioni per il decennale del riconoscimento UNESCO, e il 3 ottobre 2011 si è giunti a sottoscrivere l'Accordo di programma-piano di gestione del sito "Ferrara, Città del Rinascimento e il suo Delta del Po" dando atto che il Comitato di Pilotaggio e il Gruppo Tecnico, esaurito il compito di redigere il Piano, assumessero quello della sua realizzazione ed aggiornamento, allargando la partecipazione ai rappresentanti delle Unioni e Associazioni dei Comuni.
Il PdG 2011-2012 non ha affrontato prioritariamente il problema della governance, che resta di fatto in capo a ciascuno dei soggetti istituzionali del territorio, ma ha individuato preliminarmente l'obiettivo di far crescere una piena consapevolezza della dimensione del Sito e della sua complessità testimoniale all'interno della comunità locale che lo abita e ne usa il territorio. Per questo il PdG si è strutturato come un insieme di 15 progetti, articolati in un programma biennale, ispirati alle linee guida della tutela, conoscenza, consapevolezza e valorizzazione. Un esempio per tutti è il progetto Easy UNESCO, che prevede la realizzazione di aree di accoglienza turistico-didattiche in ciascuna delle Delizie di proprietà pubblica, individuato tra i percorsi turistici di maggiore interesse per lo sviluppo del territorio. Per realizzarlo sono stati coinvolti i Comuni di: Ferrara - Delizia di Schifanoia, Voghiera - Palazzo di Belriguardo, Argenta - Delizia di Benvignante, Portomaggiore - Delizia del Verginee, Copparo - Palazzo della Mensa, Mesola - Castello di Mesola e Tresigallo - Palazzo Pio.
Seppure con i rallentamenti dovuti agli eventi sismici del maggio scorso, i progetti del PdG sono in via di conclusione e l'esperienza maturata nel biennio del Primo Piano-Programma di Gestione (2011-2012) ha consentito di focalizzare le maggiori sensibilità su cui operare nella prosecuzione delle attività di conservazione, valorizzazione e promozione del Sito. Il nuovo PdG definirà una Agenda strategica per programmare sia le iniziative di lungo periodo (potenziamento della accessibilità al Sito, miglioramento della qualità paesaggistica, radicamento della consapevolezza) sia gli interventi a breve (Agenda operativa) per la conservazione del patrimonio paesaggistico, per l'affinamento del Quadro conoscitivo, per il monitoraggio della gestione.

CULTURA RINASCIMENTALE NEL PAESAGGIO AGRARIO

GLORIA MINARELLI - *Responsabile Settore Sviluppo Rurale – Istituto Delta Ecologia Applicata*

Delizia di Belriguardo – Voghiera

Il ruolo dell'agricoltura nel disegnare i paesaggi è ormai un concetto consolidato. Le attività produttive hanno un ruolo fondamentale nella designazione delle trasformazioni e nella definizione delle funzioni del territorio. Questa è un'opera che giunge a noi da lontano, tracciata dalle strategie di sopravvivenza e presidio dell'uomo sui territori, dalle modalità di operare, dalle realizzazioni di corti e manufatti.

L'origine di specifici paesaggi agrari è avvenuta nel periodo rinascimentale quando già le produzioni agricole erano largamente influenzate dall'incremento e decremento demografico dovuto a carestie ed epidemie.

Dalla seconda metà del '400 la disponibilità di numerosa forza lavoro fu impiegata nel disboscamento e dissodamento dei terreni, azione accompagnata da una riduzione di suolo dedicato a pascolo, allevamento e caccia. In questo periodo l'abbondanza di persone dedite al lavoro nelle campagne consentì gli importanti interventi di regimazione e canalizzazione delle acque che occupavano gran parte dell'area costiera. L'incremento demografico della seconda metà del '500 provocò invece un rilevante aumento del valore economico delle terre coltivate dovuto all'aumento della domanda di prodotti alimentari.

La necessità di sfamarsi è sempre stata alla base dei cambiamenti dei territori naturali, in particolare durante il periodo degli Estensi si assiste al consolidamento di una vera e propria gastronomia caratterizzata dall'inserimento di numerosi alimenti, dai cereali ai legumi, dal pesce alle carni, erbe aromatiche e frutti, con conseguente importante evoluzione nei piani colturali e nelle gestioni aziendali.

La situazione politico-economica e le abitudini alimentari nel periodo dal XIV al XVI secolo fanno si che il territorio ferrarese fosse investito da interventi così radicali da vederne ancora oggi i ***mirabili*** effetti riconosciuti a livello mondiale.

…(1995) Ferrara quale mirabile esempio di città progettata nel Rinascimento che conserva il suo centro Storico intatto… poi (nel 1999) il riconoscimento è stato esteso al territorio del Delta del Po e alle Delizie, le antiche residenze estensi: ***"Delizie estensi" nel territorio del Delta del Po illustrano l'influenza della cultura rinascimentale nel paesaggio naturale…***

Ferrara, fondata nel VI secolo come porto fluviale nel territorio padano a Sud del Delta del Po, in epoca medievale da piccolo agglomerato diviene già un importante centro commerciale e politico. Tuttavia, è con l'inizio della reggenza della famiglia Este che Ferrara tocca i più alti vertici dell'architettura e del prestigio rinascimentale, divenendo una delle corti più illuminate e affascinanti d'Europa. L'intero territorio viene coinvolto dal progetto di ristrutturazione ambientale e oltre le mura vengono costruite le Delizie Estensi, residenze che possono competere con le regge europee. Gli Este vollero

replicare l'immagine della Corte al di fuori del contesto urbano, ***per un processo di integrazione e continuità tra città e territorio.***

Fra i criteri richiesti per l'iscrizione alla Lista del Patrimonio mondiale dell'Umanità, Ferrara è in grado di:

(ii) mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;

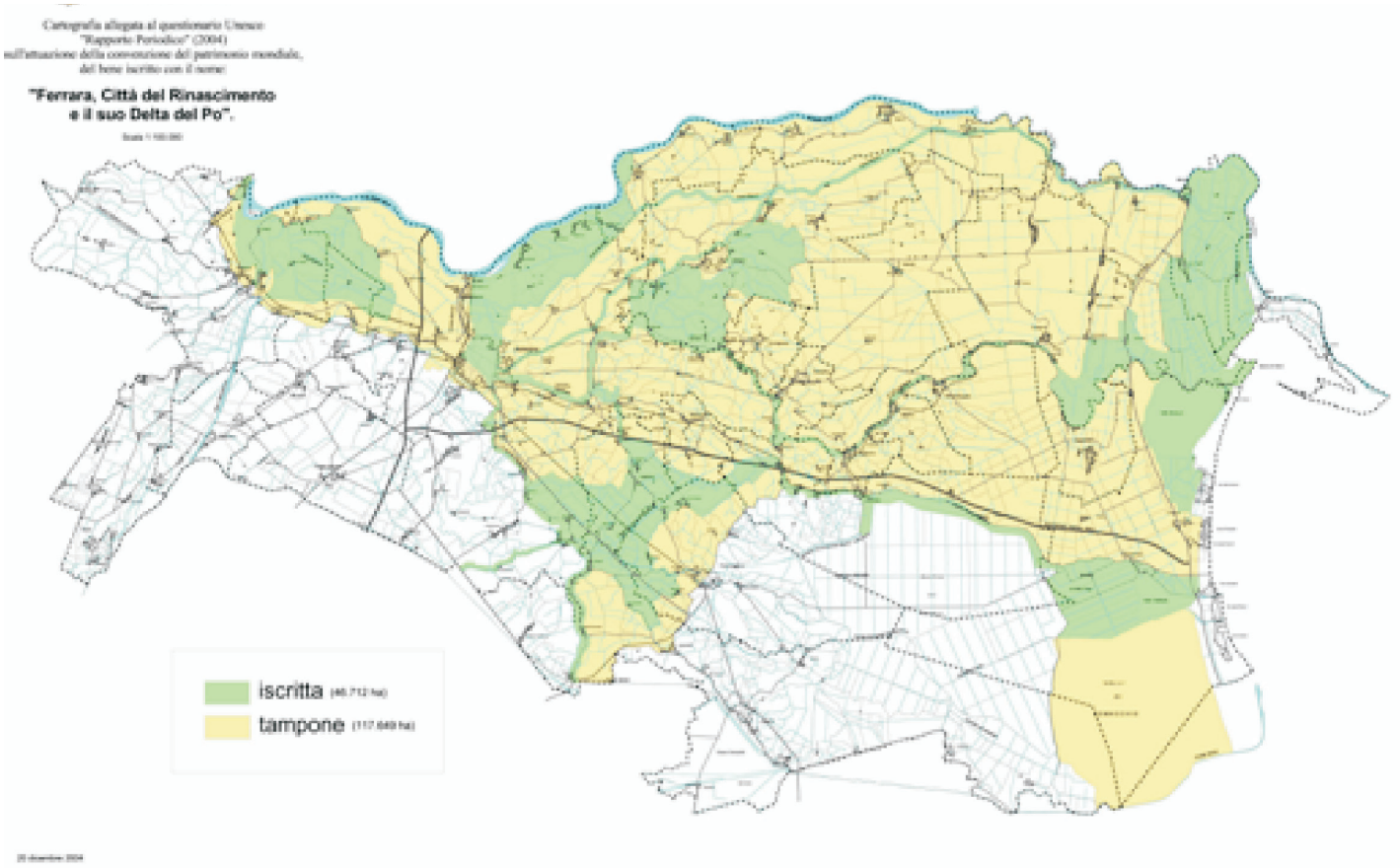
(iii) essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;

(iv) costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri una o più importanti fasi nella storia umana;

(v) essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili;

(vi) essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie, dotate di un significato universale eccezionale.

Da questi cinque criteri giunge l'Iscrizione Id. n. 733bis 1995-1999 C (ii) (iii) (iv) (v) (vi) alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.



Territorio della provincia di Ferrara con evidenziate l'area iscritta UNESCO e l'area tampone circostante

PATRIMONIO IMMATERIALE UNESCO: PRATICHE AGRONOMICHE E ALIMENTAZIONE

GLORIA MINARELLI - *Responsabile Settore Sviluppo Rurale - Istituto Delta Ecologia Applicata*

Il 17 ottobre 2003, la Conferenza Generale dell'UNESCO, dopo che nel 1999 il Comitato Esecutivo aveva lanciato il programma dei "Capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità" (Masterpieces of the Oral and Intangible Heritage of Humanity), nel corso della sua 32° sessione, ha approvato a Parigi la **"Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale".**

Nella convenzione, all'articolo 2, viene fornita la seguente definizione di Patrimonio culturale immateriale:

…per "patrimonio culturale immateriale" s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale.

Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana.

Il Po di Goro

La definizione del patrimonio culturale immateriale si manifesta attraverso cinque ambiti dell'attività umana:

1 tradizioni e espressioni orali, incluso il linguaggio, intesi come veicolo del patrimonio culturale intangibile;

2 arti dello spettacolo;

3 pratiche sociali, riti e feste;

4 conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo;

5 artigianato tradizionale.

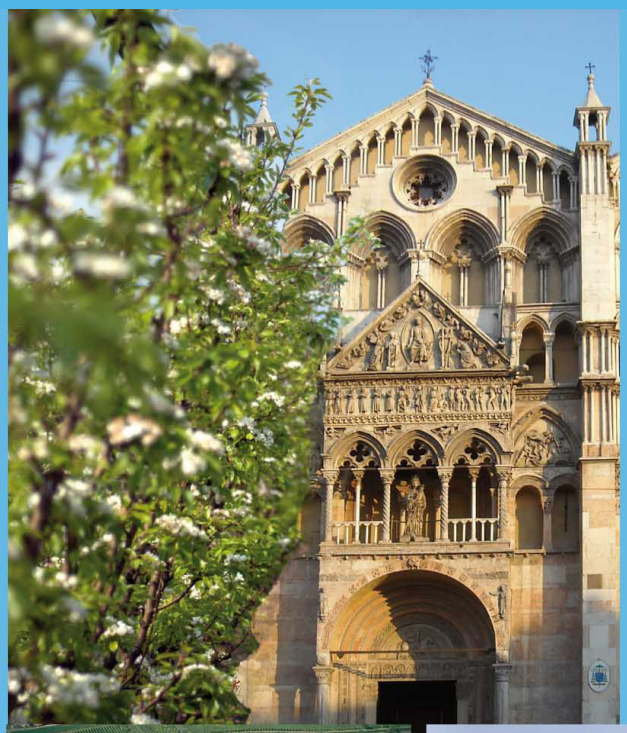
Per ciascuno dei vari ambiti delle tradizioni orali e immateriali, l'UNESCO propone programmi specifici di salvaguardia, incoraggia i Paesi Membri ad adottare appropriate misure legali, tecniche, amministrative e finanziarie affinché si istituiscano dei dipartimenti per la documentazione del loro patrimonio culturale immateriale e affinché quest'ultimo venga reso più accessibile.

L'UNESCO incoraggia altresì la partecipazione degli artisti tradizionali e dei creatori locali ad identificare e rivitalizzare il patrimonio immateriale, incoraggiando altresì gli enti pubblici, le associazioni non governative e le comunità locali a identificare, a salvaguardare e a promuovere tale patrimonio.

L'Italia ha concluso il 13 settembre 2007 l'iter parlamentare della legge di ratifica della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, l'atto di ratifica è stato depositato all'UNESCO il 30 ottobre 2007.

Grazie a questa ratifica anche l'Italia potrà ora partecipare all'Assemblea Generale degli Stati Membri ed alle elezioni del Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.

Un esempio di rilevanza in Italia è quello della **Dieta mediterranea**; inoltre fra le candidature alla lista dei beni immateriali italiani UNESCO vi è la **pratica agricola** della coltivazione della vite ad alberello dell'isola di Pantelleria.



Patrimonio mondiale dell'umanità: Ferrara, città del Rinascimento e delta del Po con le delizie estensi (1995 - 1999)

Progetto Agricoltura e paesaggio culturale Piano di Gestione Sito UNESCO

Mercoledì 6 febbraio 2013 ore 09.30

presso Aula Magna "Luciano Chiappini"

dell'Istituto Tecnico Agrario Statale F.lli Navarra - P.le Chiappini 3 – Malborghetto di Boara (Fe)

Programma

09.30 Saluti delle autorità

ROBERTA MONTI
Dirigente Scolastico I.I.S. Vergani Navarra
Polo Scolastico Agroalimentare Estense

PIER CARLO SCARAMAGLI
Presidente Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra

09.45 Interventi

MARCO BORELLA
Architetto - fino al 2011 Direttore del Museo del Castello Estense di Ferrara
e responsabile della valorizzazione del Sito Patrimonio Unesco
Ferrara e campagna: un paesaggio culturale patrimonio UNESCO

FRANCO DALLE VACCHE
Presidente Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara
Bonifica e Territorio, un esempio di legame perpetuo

GIUSEPPE CASTALDELLI
Ricercatore presso Dipartimento di Scienze della vita e Biotecnologia
Università di Ferrara
Il paesaggio rurale ferrarese
e la prevenzione dell'inquinamento da nitrati

Moderatore
MAURIZIO ANDREOTTI
Consiglio di Amministrazione Fondazione per l'Agricoltura Fratelli Navarra

12.30 Fine lavori

Segreteria organizzativa:
Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra
Via Conca 73 B - 44123 Malborghetto di Boara (FE)
Tel.: 0532-756110 - Fax: 0532-705264
E-mail.: info@fondazionenavarra.it
sito: www.fondazionenavarra.it

CAPITOLO 2

FERRARA: TERRA, ACQUA E IL PAESAGGIO CULTURALE

Castello Estense di Mesola e Viale Biverare

CAPITOLO 2

FERRARA E CAMPAGNA: UN PAESAGGIO CULTURALE PATRIMONIO UNESCO

MARCO BORELLA – *già Responsabile Patrimonio UNESCO – Provincia di Ferrara*

Il paesaggio agricolo ferrarese è uno degli elementi fondamentali del Sito iscritto nel 1995 e nel 1999 alla Lista del Patrimonio dell'Umanità, denominato "Ferrara città del Rinascimento ed il suo Delta del Po".

Alla base dell'importante riconoscimento, oltre alla dichiarazione di bene unico ed eccezionale, c'è la classificazione, sulla base di precisi criteri, di questo vasto territorio come "paesaggio culturale".

Per "paesaggio culturale" si intende in generale un territorio naturale sottoposto all'azione di trasformazione operata dall'uomo nell'espressione della sua cultura e civiltà, più in particolare in un "paesaggio culturale" si conservano e si possono riconoscere: l'armonia architettonica ed ambientale, la simbiosi tra tecniche di organizzazione nello spazio, le tradizioni, le consuetudini sociali e i valori spirituali, il connubio tra funzionalità e bellezza, l'azione umana di organizzazione e modellamento dello spazio ed infine la fusione tra natura e cultura.

Tutto questo è presente nel territorio ferrarese.

Il territorio naturale del Delta del Po, in origine selvatico ed improduttivo, venne abitato e trasformato dagli uomini che qui vissero attraverso un lungo processo, iniziato nell'alto Medioevo e concluso, in forma indelebile, nel Rinascimento. Di questo processo si riconoscono con particolare evidenza ed unicità la ***pianificazione*** della città di Ferrara, tale da farne un esempio di urbanistica nonchè la ***pianificazione*** dell'"antico Delta del Po" (a grandi linee il triangolo compreso tra i paesi di Bondeno, Mesola, Comacchio) attraverso la colonizzazione rurale, la bonifica, lo sviluppo produttivo e la strutturazione

Campi arati

Zona umida nei pressi di Berra

delle nuove terre con l'inserimento di strade, canali, tenute agricole e ville signorili.
In questo insieme l'agricoltura, perno produttivo, esprime col suo linguaggio, fatto di singoli elementi ambientali, una delle espressioni più diffuse e significative.

Facci A., *Geografia dello Stato di Ferrara*, 1716, Biblioteca Ariostea di Ferrara (Riproduzione da Archivio Provincia di Ferrara)

Il paesaggio del Delta padano in antico era composto da aree assai poco popolate, incolte, forestali e palustri, punteggiate da piccole isole colonizzate per una povera e precaria coltivazione.
Dopo un susseguirsi di cicli alterni di bonificazione e ritorno al selvatico, che trovano memoria nelle civiltà etrusca, pomposiana e romana, nel Rinascimento l'azione dell'uomo raggiunse un livello stabile e tuttora ben riconoscibile.
Gli Este, spinti dalla insuperabile rivalità commerciale con Venezia, scelsero a quel tempo di favorire il ridisegno geografico del territorio attraverso la stabilizzazione delle terre emerse, la bonifica di quelle umide, la promozione dell'uso produttivo del suolo e la realizzazione, oltre che di proprie grandi proprietà agricole, di quella fitta rete di palazzi ben collegata e congegnata per espandere l'azione e la rappresentazione del loro potere e della vita di corte.
Il motore che spingeva la trasformazione delle terre incolte in terre stabilmente produttive non era solo la ricchezza che sarebbe derivata ai proprietari, ma anche una certezza di stabilità economica di tutto il

tessuto sociale che, specie per la popolazione contadina, potesse andare oltre il mero sostentamento: di conseguenza per il principe si realizzava una garanzia di consenso, necessario alla solidità politica dello stato.

Dopo l'abbattimento dei boschi ed il prosciugamento delle paludi (i polesini) nuove componenti assunsero un ruolo fondamentale nella caratterizzazione del paesaggio cioè i manufatti legati all'economia agraria e alla bonifica: fossi, siepi, filari di alberi, casali, stalle, fienili, orti, campi coltivati, frutteti, prati, strade e la fitta rete di canali artificiali, sfruttati sia per la gestione idraulica delle campagne bonificate sia come vie di comunicazione per i commerci e per gli spostamenti delle persone.

Oggi le linee che disegnarono il territorio nel Rinascimento sono ancora ben riconoscibili e in grandi porzioni il paesaggio è ancora scandito, come un grande mosaico, da quelle stesse tessere che ci giungono dalla composizione ambientale e produttiva del Rinascimento.

Con il suo riconoscimento l'UNESCO sancisce l'*"autenticità"* di questo paesaggio, come in Italia la Val d'Orcia e le Cinque Terre, nel continuo rispetto della sua *"identità"*, confermata dallo stato originale al divenire storico. Negare e non saper riconoscere tali elementi culturali significa non tanto rischiare di perdere il riconoscimento mondiale, legittimo se fatto con consapevolezza, quanto piuttosto perdere l'autenticità e l'identità di questo ambiente e dei suoi abitanti.

Secondo quanto anche rappresentato dai principi della Convenzione del Patrimonio Mondiale (1972) riconoscere il paesaggio culturale vuol dire riconoscere le radici della propria cultura ed è alla base di un connubio tra autenticità, identità e naturalezza che sta il messaggio dell'armonia storica dei luoghi e dell'esperienza e della cultura del gruppo sociale che in essi si identifica.

È importante saper riconoscere, oltre la pigrizia dell'abitudine, che tutto questo è il sito ferrarese ed il suo panorama agricolo: un unico ed eccezionale esempio di trasformazione produttiva di un territorio selvatico un vero e proprio *"paesaggio culturale"*.

Penna A., *Stato di Ferrara con i suoi confini*, 1663, Biblioteca Ariostea di Ferrara (Riproduzione da Archivio Provincia di Ferrara)

Valle Pega – Bonifica del Mezzano

CAPITOLO 2

EVOLUZIONE DEL TERRITORIO E DELLA FASCIA COSTIERA

FRANCO DALLE VACCHE – *Presidente Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara*
ALESSANDRO BONDESAN – *Capo Settore Sistema Informativo Geografico – Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara*

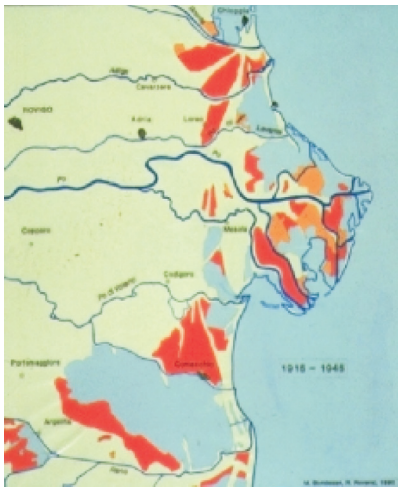
Nel 1526 il Reno fu immesso nel Po di Ferrara, provocando numerose rotte, con allagamento di vaste aree a sud della città, anche di terreni appena bonificati. Per tutto il XVI secolo, gli Estensi cercano tuttavia di realizzare altre opere di bonifica: memorabile quella attuata fra il 1564 e il 1580 sotto Alfonso II, nota come ***Grande Bonificazione Estense***, nel cui contesto fu staccato dal Po (con uno sbarramento a nord) il ramo dell'Abate, per costruirvi alla foce un grande porto. Il piano generale della bonifica prevedeva la sistemazione idraulica dell'ampio territorio denominato ***Polesine di Ferrara***, situato fra il Po di Volano e il ***Po Grande***, e la sua divisione in due settori: le ***Terre Vecchie*** o ***Alte***, comprese tra il fiume Po e la direttrice Ferrara-Copparo-Porto dell'Abate, e le ***Terre Basse*** o ***Nuove***, delimitate dalla medesima direttrice e dal Po di Volano. Le acque delle Terre Alte sono state convogliate a mare dal ***Canal Bianco***, mentre, per il prosciugamento delle Terre Basse, è stata costruita una nuova rete di canali: quelli meridionali, ***Ippolito*** e ***Galvano***, sono stati condotti alla ***Chiavica di Volano*** (più tardi sostituita dalla ***Chiavica dell'Agrifoglio***, più a monte); quelli settentrionali, ***Bentivoglio*** e ***Seminiato***, sono stati invece innestati nell'alveo dell'ex Po dell'Abate e regimati dalla ***Chiavica dell'Abate***, costruita in foce per impedire la rimonta delle acque marine. Tutte erano munite di ***porte vinciane***, una delle prime macchine idrauliche del tutto automatiche. In capo a pochi anni, però, l'abbassamento dei terreni causato dalla stessa bonifica mise in difficoltà il funzionamento di tale rete scolante (***compressione*** per ***disidratazione*** degli strati torbosi); ma fatti ben più importanti portavano, in questo stesso periodo, al dissesto idraulico del ferrarese nord-orientale. Alla fine del XVI secolo approfittando del vuoto di potere determinato dall'allontanamento degli Estensi da Ferrara, la confinante Repubblica di Venezia realizzò, fra il 1598 e il 1604, il cosiddetto ***Taglio di Porto Viro***, ossia la deviazione verso sud-est del corso terminale del Po. L'intervento fu giustificato con la preoccupazione che i sedimenti depositati dalle foci più settentrionali del Po potessero provocare l'occlusione delle bocche della Laguna Veneta. Il Taglio di Porto Viro, che nei secoli successivi determinerà la costruzione del ***Delta Moderno***, produsse l'ostruzione con i sedimenti del Po agli sbocchi a mare dei canali ferraresi, mettendo fuori servizio la Chiavica dell'Abate. In pochi decenni la possibilità di far scolare le acque della Grande Bonificazione diventò assai difficile e su quei terreni tornò ad affermarsi il dominio palustre. Poiché il mare, a causa dei nuovi accrescimenti del territorio, si andava allontanando, il Canal Bianco fu prolungato verso sud, con lo scavo del ***Cavo Zagaglia***. In esso furono immessi anche i canali Bentivoglio e Seminiato. Alla Foce del Canal Bianco, nel 1751, fu costruita la nuova chiavica di ***Torre Palù*** (il nome conserva memoria della morfologia di questi luoghi all'epoca della costruzione: il sito prescelto, infatti, si presentava come una laguna assai prossima al mare

Chiavica di Torre Abate e Canal Bianco

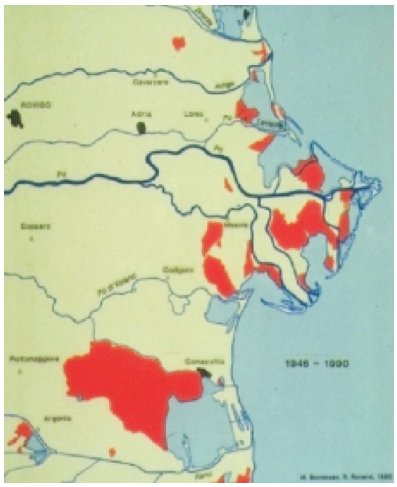
ed era perciò chiamato ***Valle di Palude a Marina***, da cui appunto è derivato ***Palua*** prima e ***Palù*** poi). Tale prolungamento causò un'attenuazione della pendenza e il recapito a mare delle acque interne ferraresi divenne difficoltoso anche per via della diminuzione della velocità di flusso. In breve tempo, anche il funzionamento a gravità delle nuove chiaviche a mare risultò inefficace. Nei successivi due secoli i depositi del Po di Goro e, in generale, del Delta Moderno furono così considerevoli da formare nuove terre, a loro volta oggetto di bonifica. Intanto il Reno fu distolto, nel 1604, dal Po di Ferrara e deviato per bonificare per colmata i terreni paludosi a sud di Ferrara (***Valli del Vecchio Reno***); nel Settecento, sistemato in due alvei, il ***Riazzo Cervella*** (o ***Sgarbata***) e il ***Riazzo del Gallo***, fu riallacciato al Po di Primaro a Marrara. Nel 1724 si mise mano alla costruzione del ***Cavo Benedettino*** con lo scopo di sfogare le acque sempre nel Po di Primaro, presso Traghetto, le acque delle paludi del Poggio. Tra il 1767 e il 1795, fu poi realizzato il ***Cavo Passardo*** e riscavato il Cavo Benedettino, per allacciare il Reno al Primaro direttamente da S.Agostino a Traghetto: è la situazione attuale. Nel corso del XIX secolo il territorio ferrarese era ancora afflitto da gravi deficienze idrauliche ed in gran parte invaso da acquitrini e paludi, tanto da renderne insalubri vaste estensioni. Nel 1813 fu realizzata la ***Botte Napoleonica*** sotto al Panaro (ormai pensile) per rendere possibile il prosciugamento dei terreni a ovest del fiume, ma poi messa in funzione solo alla fine del secolo, dopo la costruzione dell'***Emissario di Burana***, che si immetteva nel Po di Volano.

Evoluzione del territorio tra il 1860 e il 1914

Nel 1872 si verificò la rotta di Guarda, l'ultima rotta di Po che abbia interessato il ferrarese. Nello stesso anno, con l'introduzione delle pompe idrovore, iniziò la ***bonifica moderna***, o ***meccanica***. Che durò 100 anni e si concluse nel secondo dopoguerra, con l'eliminazione di quasi tutte le zone umide fra Po e Reno. Dopo i nuovi abbassamenti conseguenti la bonifica meccanica, si è potuto verificare che in 400 anni il territorio della Grande Bonificazione Estense subì dai 4 ai 6 metri di abbassamento.



Evoluzione del territorio tra il 1915 e il 1945



Evoluzione del territorio tra il 1945 e il 2012

(Settore Sistema Informativo Geografico, Area Servizi Generali, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara-Gennaio 2013)

IL PAESAGGIO RURALE FERRARESE E LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO DA NITRATI

GIUSEPPE CASTALDELLI - *Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie – Università degli Studi di Ferrara*

La definizione di strategie di mitigazione dell'inquinamento da azoto rappresenta una priorità operativa per Unione Europea. In tale ambito, sin dal 2006 la Provincia di Ferrara ha finanziato una serie di programmi di ricerca applicata, l'ultimo dei quali, in ordine temporale, è stato il progetto EU-Water "Transnational integrated management of water resources in agriculture for the EUropean WATER emergency control" (contract n. SEE/A/165/2.1/X; http://www.eu-water.eu/).

Ma perché parlare di azoto in riferimento al paesaggio rurale ferrarese? Per rispondere ci serve richiamare alcuni elementi di base del ciclo biologico di questo importantissimo elemento, necessario per la vita sulla terra. Partiamo dall'atmosfera, costituita per circa l'ottanta per cento di azoto e dove appunto si trovano le maggiori riserve di questo elemento, in forma gassosa (N_2) e non immediatamente disponibile per gli esseri viventi. Alcuni gruppi di batteri possono fissare l'azoto dalla forma di gas a quella organica (ad es. i batteri simbionti delle leguminose e i batteri fotosintetici degli oceani, le cianoficee) e in cui l'azoto permane in tutti i passaggi nelle reti alimentari, nel biota. Dalla forma organica, per escrezione da parte degli animali o per morte e decomposizione di animali e vegetali, l'azoto è rilasciato nell'ambiente in forma ammoniacale (NH_4^+). Sia nei suoli che in ambiente acquatico l'azoto ammoniacale può essere ossidato a nitrato (NO_3^-) per azione dei batteri nitrificanti (es. *Nitrosomonas* e *Nitrobacter*) e successivamente da nitrato può ritornare alla forma molecolare gassosa (N_2) per azione di un altro gruppo di batteri, poco noti ma importantissimi, i denitrificanti. Quindi, il ciclo si conclude quando i batteri denitrificanti, nel suolo e nei sedimenti di canali, fiumi e zone umide, convertono i nitrati in azoto gassoso (N_2) o in protossido di azoto (N_2O) che abbandonano l'ambiente acquatico tornando all'atmosfera come gas.

Tornando alle ricerche di cui sopra, sono state incentrate sulla comprensione dei citati processi microbici nel contesto agronomico ferrarese, con una pedologia e idrologia del tutto particolari e per nulla semplici. Tra i numerosi articoli pubblicati su riviste internazionali ne ricordiamo due (Pierobon et al., 2013; Castaldelli et al., in stampa) in cui nella rete di canali della provincia è stato studiata la rimozione di nitrati per denitrificazione. E qui inizia la storia che lega la Direttiva Nitrati al paesaggio ferrarese.

Ferrara terra e acqua non è a caso un messaggio di grande intensità comunicativa, perché rende a pieno la natura di questo territorio,

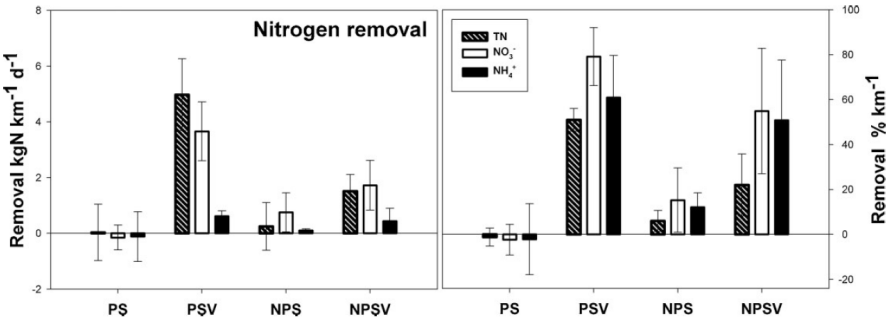


Figure 3. Mean daily removal (±SE) of TN, NO_3^- and NH_4^+ loads.

fatto di terre prese in mezzo a reticoli di acqua. Lo sviluppo superficiale della rete di canali (> 4000 km lineari, circa 25 km^2 di superfice acquea) è enorme e assieme alla bassa profondità e bassa velocità di scorrimento, sono caratteristiche che favoriscono il metabolismo microbico dell'azoto, la denitrificazione e la rimozione dei nitrati. Ma c'è qualcosa d'altro? Sì, il fatto che in un canale, così come in qualsiasi tipologia di zona umida, è la presenza di vegetazione acquatica a dar enfasi alla maggior parte delle funzioni ecosistemiche, tra cui la denitrificazione.

Per colonizzare ambienti sfavorevoli, quali i sedimenti di fiumi e canali, naturalmente privi di ossigeno, le piante acquatiche hanno specializzato sistemi di trasporto dell'ossigeno dalle foglie alle radici, tramite strutture cave del fusto e della stessa radice, come quelle mostrate nella seguente fotografia.

Tali strutture permettono il pompaggio di ossigeno dalla atmosfera alle radici e dai peli radicali al sedimento, altrimenti anossico, promuovendo la nitrificazione e la denitrificazione e quindi la rimozione dell'azoto. Tale è stato provato sperimentalmente nei canali del ferrarese, come mostrato dai seguenti grafici: la rimozione di azoto, in forma ammoniacale, di nitrato e come totale (TN) è risultato maggiore in presenza di vegetazione (PSV = canali con vegetazione localizzati in contesti urbani e NPSV = canali con vegetazione localizzati in contesti agricoli) rispetto a tratti degli stessi canali privi di vegetazione (PS e NPS) (da Pierobon et al., 2013, Clean - Soil, Air, Water).

Il ripristino della vegetazione acquatica dei canali coniuga il recupero di una componente fondamentale del paesaggio UNESCO alla rimozione dei nitrati, richiesta dalla Direttiva europea sulle acque e dal Piano regionale delle Acque, risultando utile contemporaneamente ai comparti ambientale, agricolo, civile ma anche turistico e della pesca e molluschicoltura, in quanto la diminuzione delle quantità di nitrati veicolate dal Po di Volano e dal Canale Navigabile avrebbe tra le ricadute positive la riduzione della eutrofizzazione della Sacca di Goro e la costa ferrarese. È ovvio che nel contesto territoriale attuale interventi di questo tipo necessitano di una progettazione accurata che metta d'accordo la sicurezza e l'efficienza idraulica con il ripristino paesaggistico e la fitodepurazione dei nitrati. Ciò non è facile ma è altrettanto evidente che si tratta di una scelta sempre

più obbligata. In tal senso, ecco due considerazioni/proposte esemplificative, in un contesto urbano e in uno agricolo:

1) l'allargamento della sezione di canali opportunamente individuati, permetterebbe di coniugare funzionalità idraulica e fitodepurazione in alveo con costi molto inferiori rispetto ad interventi di adeguamento di una rete fognaria o di costruzione ed esercizio di un nuovo depuratore.
2) a livello di singola azienda agricola, l'adeguamento delle sezioni per il mantenimento della vegetazione e la rinaturalizzazione dei fossi di proprietà potrebbe essere normato e finanziato come misura agroambientale e/o divenire un criterio di esclusione dai vincoli delle zone dichiarate vulnerabili.

Riferimenti bibliografici

Pierobon, E., Castaldelli, G., Mantovani, S., Vincenzi, F., Fano, E.A. (2013) Nitrogen Removal in Vegetated and Unvegetated Drainage Ditches Impacted by Diffuse and Point Sources of Pollution. Clean - Soil, Air, Water, 41 (1), pp. 24-31.

Castaldelli, G. Soana, E. Pierobon, E. Mastrocicco M., Racchetti, E. Tesini, E. Fano, E.A. & Bartoli, M. Nitrogen budget in a lowland coastal area within the Po River Basin (Northern Italy): multiple evidences of equilibrium between sources and internal sinks. Environmental Management (in press).

Patrimonio mondiale dell'umanità: Ferrara, città del Rinascimento e delta del Po con le delizie estensi (1995 - 1999)

Progetto Agricoltura e paesaggio culturale Piano di Gestione Sito UNESCO

Mercoledì 20 marzo 2013 ore 09.30

presso Aula Magna dell'Istituto Tecnico Agrario Statale F.lli Navarra

P.le Chiappini 3 – Malborghetto di Boara (Ferrara)

Programma

09.30 Saluti delle autorità

ROBERTA MONTI
Dirigente Scolastico I.I.S. Vergani Navarra
Polo Scolastico Agroalimentare Estense

PIER CARLO SCARAMAGLI
Presidente Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra

09.45 Interventi

FRANCO CAZZOLA
Già docente di Storia Economica dell'Università di Bologna
Agricoltura e Alimentazione nella Ferrara preindustriale

RICCARDO LOBERTI
Settore Ambiente ed Agricoltura - Provincia di Ferrara
L'evoluzione dell'Agricoltura ferrarese a cavallo dei due secoli

CARLO ALBERTO RONCARATI
Presidente Camera di Commercio di Ferrara
Riconoscimento dei prodotti tipici ferraresi: lo stato dell'arte

Moderatore
GLORIA MINARELLI
Istituto Delta Ecologica Applicata

12.30 Fine lavori

Segreteria organizzativa:
Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra
Via Conca 73 B - 44123 Malborghetto di Boara (FE)
Tel.: 0532-756110 - Fax: 0532-705264
E-mail.: info@fondazionenavarra.it
sito: www.fondazionenavarra.it

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
ISTITUTO DELTA ECOLOGIA APPLICATA
Ferrara terra e acqua
Fondazione Carife Cassa di Risparmio di Ferrara
Camera di Commercio Ferrara
I.I.S. VERGANI NAVARRA
IPSSAR

CAPITOLO 3

PRODOTTI, IDENTITÀ LOCALI ED ECONOMIA AGRICOLA

Coltura di radicchio nei pressi di Mesola

CAPITOLO 3

AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE NELLA FERRARA PREINDUSTRIALE:
IL SISTEMA AGRARIO NEL FERRARESE PRIMA DELLE GRANDI TRASFORMAZIONI

FRANCO CAZZOLA - *già professore associato di Storia economica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Bologna*

L'agricoltura delle **"terre nuove"** create dalla bonifica a partire dal 1870 nel ferrarese orientale comincerà a sconvolgere la struttura sociale dell'agricoltura concentrando sulle terre prosciugate con le macchine idrovore una massa crescente di lavoratori avventizi e giornalieri. Il sistema agrario ferrarese nelle epoche precedenti le grandi trasformazioni della seconda metà del XIX secolo si reggeva soprattutto su rapporti di tipo colonico che vincolavano l'intera famiglia contadina ad un podere (o ***possessione***).

L'agricoltura tradizionale veniva praticata su quelle che i ferraresi chiamano le "**terre vecchie**", ovvero sui terreni di più antica coltura, a giacitura più elevata e con caratteristiche del suolo migliori (terre di ***medio impasto***), comprendenti i Comuni di Ferrara, Voghiera, Masi Torello, Vigarano Mainarda, Mirabello e, parzialmente, i Comuni di Bondeno, Portomaggiore, Ro, Formignana, Tresigallo, Migliarino e Ostellato, ove si era diffusa la conduzione a boarìa**.** Al suo centro vi era la "possessione", cioè quella unità produttiva costituita da un complesso di appezzamenti di terra, di edifici di abitazione e di servizio (stalle, pollai, porcili, forno, pozzo, tettoie ecc.), di dotazioni tecniche e strumentali, di forze umane ed animali. Questo genere di azienda agricola, al cui centro stava la corte colonica, svolgeva funzioni di produzione, di trasformazione e di consumo molto più ampie e diversificate di quanto non avvenga ai nostri giorni.

Basterà considerare la massa di oggetti che componevano la dotazione media di una "**boarìa**" ferrarese, che rappresentava l'unità aziendale di base delle nostre campagne, detta localmente ***versuro***, con una superficie compresa fra i venticinque e i trentadue ettari. Nell'ambito dell'azienda e della famiglia colonica erano svolte anche lavorazioni che oggi consideriamo esclusivamente **extra-agricole** o ricadenti nell'ambito di attività specializzate: l'allevamento del baco da seta, delle api, delle pecore, la lavorazione domestica del lino e della canapa, la produzione e cottura del pane, la fabbricazione dei salumi e degli insaccati, quella di burro, formaggi e ricotte, la vinificazione e la conservazione del vino prodotto sul podere. Per servizi e lavori ausiliari e per custodire la casa padronale ci si avvaleva di ***castaldi, bracenti e*** lavoratori avventizi.

L'agricoltura ferrarese, dal Rinascimento in avanti, era strutturata, quanto a dimensioni poderali, attorno ad un elemento centrale: la ***"seminatura"*** di frumento. Al frumento era riservata almeno metà della superficie dell'arativo (***avanzone a grano***), avvicendandolo con cereali inferiori (segale, orzo, avena) e con gli altri "marzatelli" rappresentati da leguminose (fave, ceci, fagioli, lenti, ecc.) e altre colture primaverili, come il lino e il sorgo (melica). Una parte dell'arativo era poi lasciata a riposo col sistema del maggese lavorato (terre "manzatiche" o "maggiatiche").

L'agricoltura ferrarese dell'Ottocento rientrava ancora tra i **sistemi agricoli** a base organica, ossia funzionanti prevalentemente ad energia primaria (sole) e a ciclo chiuso. L'unità principale della produzione, l'azienda agricola, impiegava infatti quasi esclusivamente **energia** prodotta dalla famiglia contadina e dagli animali utilizzati nell'aratura e nei trasporti. Questo valeva anche per tutto quanto poteva servire da concime per la riproduzione della fertilità del suolo. Alla fine dell'Ottocento, insieme ai concimi artificiali prodotti dalla chimica, entrerà anche nella rotazione agricola una pianta la cui unica destinazione era la trasformazione industriale: la barbabietola da **zucchero**.

Il campo arborato-vitato

Tra campo e campo di arativo il sistema prevedeva la presenza di spazi erbosi (***strene***) su cui erano impiantati filari di alberi. Le terre così sistemate e dotate di un efficiente sistema di scoline che facevano capo a canali collettori consorziali prendevano il nome di ***campagne abbagliate.*** Queste, secondo l'estimo del Comune del 1576, coprivano già 21.783 ha, pari al

69% della superficie catastale coltivabile). Agli alberi erano maritate le viti in varie fogge (a festone, a cavalletto, ecc.). L'alberatura dei campi, nelle varie forme assunte dalla piantata padana, oltre a fornire sostegno vivo alle viti, assicurava nei mesi estivi una disponibilità di foraggio supplementare, proprio mentre gli erbai riducevano la loro forza vegetativa. Vaste superfici a prato e a pascolo completavano la dotazione fondiaria della possessione ferrarese. Per larga parte dell'Ottocento questa rimase la dimensione agronomica e tecnica dominante sulle terre vecchie.

La *piantata* fin dal Rinascimento manteneva infatti il suo ruolo fondamentale sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista **ecologico**, in un'agricoltura i cui flussi energetici dipendevano ancora quasi totalmente dal sole:

- drenava il suolo dall'eccesso di umidità;
- fungeva da barriera antivento a protezione dei cereali;
- forniva spazio foraggiero complementare al prato (strene e rivali);
- forniva foraggio (frasca) nei mesi estivi per il bestiame;
- produceva legna e fascine combustibili;
- forniva materiale per l'ottenimento di pali e vimini per usi diversi;
- forniva legname da opera (carri, mobili, attrezzi rurali, recipienti);
- si ricavavano travi, correnti e legname da costruzione;
- forniva vino e frutta per il consumo fresco o per l'inverno (noci).

Anche la forza-lavoro umana, necessaria alla conduzione di un *versuro* a *proprie mani*, cioè in economia da parte del proprietario o conduttore con il patto colonico, non scritto, detto di boarìa, rimaneva predeterminata in modo tendenzialmente rigido.

L'agricoltura ferrarese, tradizionalmente vocata alla produzione del frumento, aveva conosciuto però tra Seicento e prima metà dell'Ottocento, **due importanti novità**: l'ingresso precoce (fine secolo XVI) della coltura del **mais** (granoturco, o frumentone), e la formidabile espansione della coltivazione della **canapa**, fino al punto che la provincia di Ferrara sopravanzò per quantità prodotta anche la vicina Bologna, da cui era partita la coltivazione.

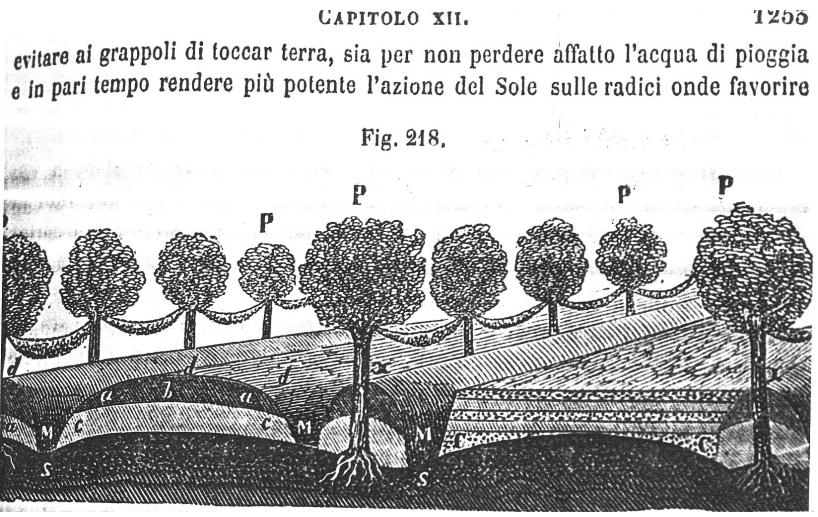


Immagine tratta da: Istituzioni scientifiche e tecniche, ossia Corso teorico e pratico di agricoltura : libri 30 / di Carlo Berti Pichat. Torino: Pomba: [poi] Utet. -1851-1855

Piantata ferrarese, vite maritata (foto di Franco Cazzola)

CAPITOLO 3

L'EVOLUZIONE DELL'AGRICOLTURA FERRARESE A CAVALLO DEI DUE SECOLI

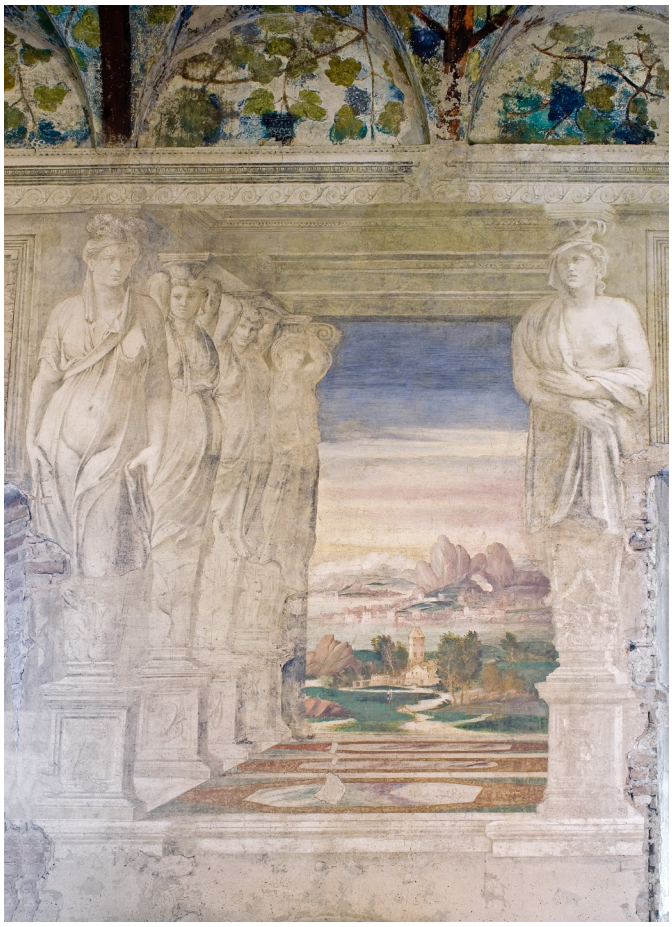
RICCARDO LOBERTI – *Settore Ambiente ed Agricoltura – Provincia di Ferrara*

L'agricoltura ferrarese a cavallo dei secoli XX e XXI è stata soggetta a veloci modificazioni di natura socio-economica che hanno provocato forti cambiamenti strutturali rispetto al numero delle aziende, la loro dimensione media ed il panorama colturale. Dagli anni '80 ad oggi si è passati dalle 17.073 aziende censite nel 1982 alle 7.747 del 2010, con un calo pari a circa il 55%. A questo ha fatto riscontro una variazione della superficie media aziendale, che è aumentata; nel 1982 la SAU (cioè la Superficie Agricola Utile) media aziendale era di 10,6 ettari e nel 2010 è più che raddoppiata assestandosi sui 23 ettari. Questo dato va confrontato con la SAU provinciale totale: se consideriamo che negli stessi anni si è avuto un calo del solo 4% (181.206 ettari nel 1982, 176.875 ettari nel 2010), l'aumento della SAU media aziendale è conseguenza degli accorpamenti di superfici già coltivate. Analizzando poi le colture presenti e la loro evoluzione negli ultimi trent'anni, l'agricoltura ferrarese ha mantenuto la vocazione cerealicola che fin dall'età medievale l'ha contraddistinta, riservando alla coltivazione del frumento e del mais un ruolo di primo piano; nel 2010 sono stati coltivati su 89.781 ettari, rispetto ai 79.991 ettari nel 1982, con un'incidenza percentuale sulla SAU totale rispettivamente del 50% e del 44%. Importanti però alcune osservazioni rispetto a queste due colture: frumento e mais hanno fatto registrare una flessione negli anni '90 e nel 2000 abbassandosi attorno ai 70.000 ettari, lasciando per ragioni di mercato il posto a colture industriali, quali pomodoro e barbabietola da zucchero. Ed è proprio quest'ultima che negli ultimi dieci anni ha però perduto notevoli superfici a seguito della riforma dell' OCM (Organizzazione Comune di Mercato) voluta dall' Unione Europea; le superfici coltivate a barbabietola sono passate infatti dai 39.524 ettari del 1982 ai 7.254 ettari del 2010, determinando così un forte calo della coltura che alla fine dell'Ottocento ha permesso, accanto a quello tessile, lo sviluppo industriale nel territorio ferrarese. Tornando ai cereali, degno di nota l'estendersi della coltivazione del frumento duro, dovuta ai cambiamenti climatici accanto a nuove varietà accompagnate da un affinamento della tecnica colturale; mentre per il mais, l'andamento dei prezzi e la costruzione di impianti a biomasse, di cui questa coltura ne è il principale alimento, hanno portato la sua coltivazione ai 36.912 ettari nel 2010. Ma alla tenuta delle superfici a cereali, non ha corrisposto quella della frutticoltura: investimenti quasi dimezzati negli ultimi trent'anni, passati dai 28.264 ettari del 1982, ai 15.310 ettari del 2010. Ragioni di natura economica, quali aumento dei costi a cui non hanno corrisposto adeguati aumenti dei prezzi alla produzione, hanno determinato questo calo; in testa alle colture frutticole rimane la pericoltura, dove per la cv. Abate F. la provincia di Ferrara si contende il primato con Modena, seguita dalla produzione

Fiume Po con veduta del Castello Estense - Mesola

di mele, oggi in aumento grazie a nuove varietà che trovano nei nostri ambienti le migliori condizioni produttive. A tutto questo, si aggiungono i circa 7.000 ettari di riso, le cui superfici sono stazionarie, coltivati prevalentemente nei terreni delle zone di bonifica dei comuni di Codigoro, Jolanda di Savoia, Massa Fiscaglia e Tresigallo. Completano il panorama le colture orticole di pregio delle aree sabbiose deltizie come la carota, il radicchio, il cocomero ed il melone, questi ultimi coltivati in serra con successo anche nelle zone di confine dell'alto ferrarese. Mentre scarsa incidenza ha il settore degli allevamenti, calato notevolmente negli ultimi anni e composto da allevamenti avicoli, suinicoli, bovini da latte e, in misura minore, da carne. Ma anche l'agricoltura della provincia di Ferrara presenta il volto nuovo della multifunzionalità, che dota l'azienda agricola di attività alternative quali nuove fonti di reddito. L' agriturismo ne è un esempio: 4 le aziende agrituristiche nel 1990, 75 nel 2010, come pure le "Fattorie didattiche", passate negli ultimi dieci anni da 18 a 40 e pronte a dare con la loro ospitalità un valido supporto alla valorizzazione del patrimonio naturale di cui il territorio ferrarese è ricco. Una ricchezza resa ancora più importante dall'ampia diffusione di tecniche di produzione sostenibili, che grazie all'applicazione dei disciplinari di produzione integrata e biologica della Regione Emilia-Romagna permettono di ottenere prodotti agricoli con il minor impatto nei confronti dell'ambiente e dell'uomo. Tecniche di produzione che dal 2014 saranno obbligatorie in tutta Europa ma che già da tempo il territorio ferrarese ha fatto proprie, pronto quindi a vincere le sfide dell'agricoltura del nuovo millennio.

Fonte dati: Istat, Censimento dell'agricoltura italiana



Sala delle Vigne a Belriguardo
(Riproduzione da Archivio Provincia di Ferrara)

Chiavica e zona umida di Torre Abate

CAPITOLO 3

RICONOSCIMENTO DEI PRODOTTI TIPICI FERRARESI: LO STATO DELL'ARTE

CARLO ALBERTO RONCARATI – *Presidente Camera di Commercio di Ferrara*

La straordinaria facilità con la quale circolano "in rete" le informazioni, indotta da internet e il forte processo di innovazione tecnologica, uniti alla progressiva apertura dei mercati, hanno dato luogo a quello straordinario fenomeno che si chiama "globalizzazione".
Il mondo globale registra l'accesso di sempre nuovi protagonisti che crescono a ritmi vertiginosi sovvertendo un "ordine mondiale" che si era costituito nei secoli.
Cosicchè l'economia moderna non è più suddivisa in due blocchi contrapposti: da un lato i Paesi ricchi e industrializzati, dall'altro quelli poveri e in via di sviluppo.

Salama da Sugo ferrarese in stagionatura

Le politiche di valorizzazione dei prodotti secondo la loro provenienza geografica

Oggi il mondo è in movimento e nuovi protagonisti, i cosiddetti emergenti, spinti dalla ricerca di migliori condizioni di vita e di benessere, producono, crescono e consumano.
In tale contesto, forte è l'interconnessione fra i diversi settori economici al fine di concorrere a soddisfare insieme i bisogni di consumatori sempre più dotati di capacità di spesa. Si può facilmente capire allora perchè, secondo stime autorevoli, entro il 2020 il Turismo risulterà essere la prima attività economica nel mondo.
Il nostro Paese, unico per bellezza e forte di un eccezionale patrimonio storico, culturale, artistico, monumentale e paesaggistico, pur avendo perso il primato quanto a numero di visitatori e presenze turistiche, è pur sempre una delle mete più ambite, anche grazie alla straordinario ***appeal*** dello stile di vita italiano, che beneficia dei prodotti dell'industria manifatturiera che spazia fino alle automobili sportive (Ferrari, Maserati, Lamborghini...) alla moda, con i grandi nomi del ***fashion*** (Armani, Valentino, Prada..) fino ad un particolare utilizzo del ***cibo*** possiamo chiamarla cultura, davvero unica ed universalmente apprezzata.
La tradizione enogastronomica del nostro Paese si basa infatti su un numero elevatissimo di vini straordinari, su una eccezionale produzione ortofrutticola e su una miriade di prodotti tipici che sono il frutto della nostra storia secolare: in ogni paese, quasi in ogni contrada, esiste una specialità che valorizza le produzioni e la cultura del territorio.
Senza dubbio le specialità tipiche della nostra tradizione culinaria costituiscono una delle forti ragioni per le quali si viene in Italia.
L'Unione Europea del resto ha dimostrato di comprendere il valore delle produzioni tipiche, varando una politica di individuazione e certificazione delle specialità che concede una serie di "Riconoscimenti" (D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., I.G.T.) che fino ad oggi hanno premiato centinaia di prodotti. L'Italia è nettamente in testa in questa classifica. Anche la nostra provincia vanta specialità agroalimentari riconosciute dall'Unione europea (l'aglio di

Voghiera, l'asparago di Altedo, che però si produce quasi esclusivamente a Mesola, il riso del Delta, la coppia ferrarese, le pere dell'Emilia e le pesche di Romagna), mentre ulteriori prodotti sono in attesa di riconoscimento (salama da sugo, cappellacci di zucca, pampepato o pampapato). Per altri ancora (vongola di Goro) si sta valutando una possibile candidatura.

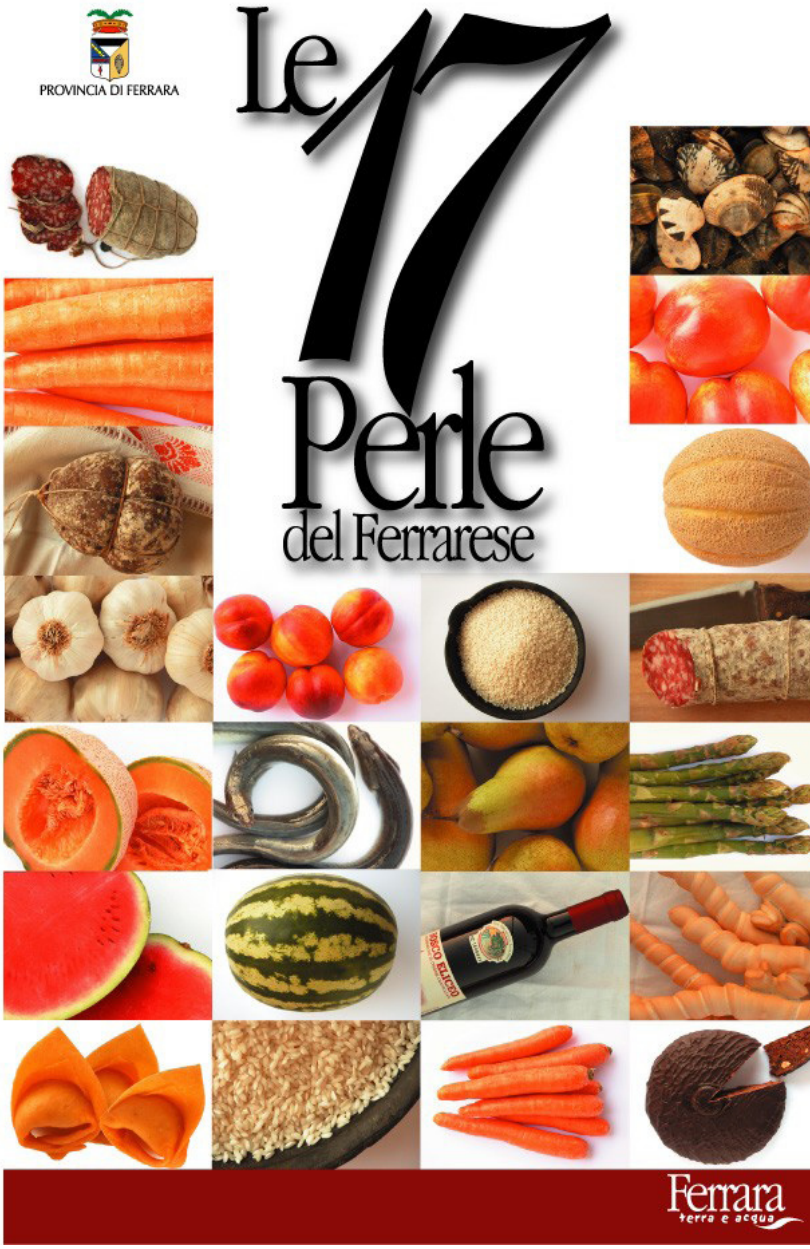
I prodotti tipici del paesaggio UNESCO

Tutti questi prodotti, assieme a numerose altre specialità minori per dimensione economica, ma ugualmente gradevoli, possono essere punto d'appoggio sullo sviluppo della Ferrara turistica che ha fra i propri punti di forza la Città d'arte e di cultura, le "Delizie ", testimonianza del passato splendore del ducato estense, le numerose manifestazioni (il carnevale di Cento, il palio di Ferrara, le mostre, i concerti, i festival, i mercatini..) che ogni anno animano la vita delle città e la selvaggia, incontaminata bellezza del nostro Delta. Non a caso questa terra è stata gratificata – unico caso in Italia – da due Riconoscimenti dell'UNESCO.

Il turista di oggi è sempre più in cerca di emozioni, la vacanza standardizzata non interessa più. Lunga o corta che sia, deve essere occasione per provare sen-

Coppia ferrarese I.G.P.

Cappellaccio alla zucca



Asparago verde di Altedo I.G.P.

sazioni nuove ed appaganti. Per vivere una esperienza straordinaria, da ricordare per la vita.
Noi possiamo offrirgliela anche attraverso il cibo. Così l'aglio di Voghiera potrà essere associato alla delizia di Belriguardo, l'asparago al castello della Mesola, i prodotti ittici delle nostre valli al Parco del Delta del Po, la salama da sugo, "scoperta" e celebrata da Mario Soldati ai propri luoghi di produzione. E così via.
Purchè riescano a superare il limite della generalmente piccola – troppo piccola – dimensione: potranno farlo imparando ad operare "in rete", le nostre imprese dell'agroalimentare potranno avere un ruolo significativo nello sviluppo del settore turistico ferrarese, in particolare a quello legato ai siti UNESCO, cogliendo una straordinaria opportunità di crescita.

Aglio di Voghiera D.O.P.

Anguilla di Comacchio

Vongola di Goro

Salame all'aglio

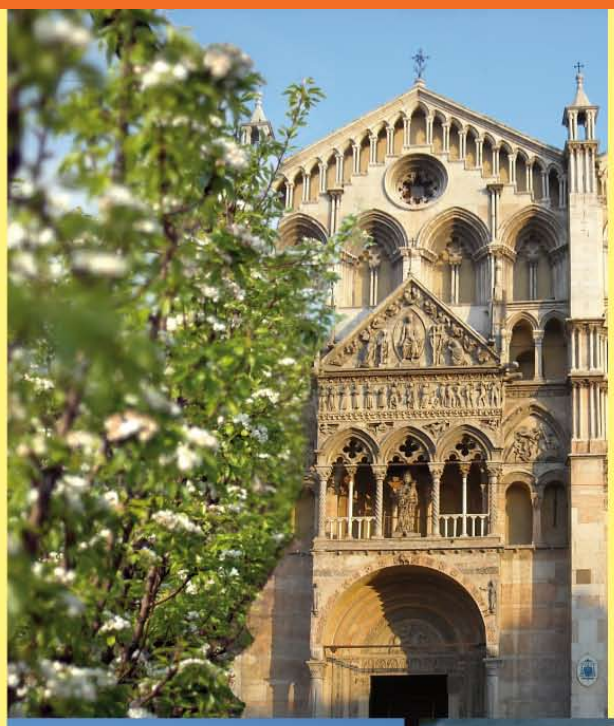
Salama da Sugo

Pera Emilia-Romagna I.G.P., Abate Fetel

Pampapato ferrarese

Cocomero ferrarese

Melone dell'Emilia



Patrimonio mondiale dell'umanità: Ferrara, città del Rinascimento e delta del Po con le delizie estensi (1995 - 1999)

Progetto Agricoltura e paesaggio culturale Piano di Gestione Sito UNESCO

Martedì 16 aprile 2013 ore 09.00

presso Aula Magna dell'Istituto Tecnico Agrario Statale F.lli Navarra

P.le Chiappini 3 – Malborghetto di Boara (Ferrara)

Programma

09.00 Saluti delle autorità

ROBERTA MONTI
Dirigente Scolastico I.I.S. Vergani Navarra
Polo Scolastico Agroalimentare Estense

PIER CARLO SCARAMAGLI
Presidente Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra

09.15 Interventi

ELISABETTA MANTOVANI e RENATO FINCO
Servizio Protezione Flora e Fauna e Produzioni Agricole – Provincia di Ferrara
Tutela e Gestione della flora e della fauna per la valorizzazione del paesaggio agricolo

LORENZO GUI
Centro Nazionale per lo studio e la conservazione della Biodiversità Forestale - Peri (VR)
L'arboreto del Corpo Forestale dello Stato di Ro (FE) nel panorama vivaistico ferrarese

GIOVANNI MORELLI Dottore Agronomo
Evocazione di un giardino rinascimentale: il Brolo del Verginese

GLORIA MINARELLI Istituto Delta Ecologia Applicata
Il vigneto storico e l'area del Bosco Eliceo

ISA VILLANI Azienda Agricola Loghino di Isa Villani - Viconovo (FE)
Paesaggio agricoltura, idee ed esperienze delle Fattorie Didattiche

TINA GAGLIO Ambiente e Qualità Fondazione Navarra
Le buone pratiche agricole: il principio della Certificazione Agroalimentare del GlobalGAP

MIRELLA GIUBERTI Nutrizionista, docente Istituto Alberghiero "O. Vergani"
Le materie prime acquisiscono un valore superiore attraverso l'evocazione storica e la provenienza del territorio

ore 12,00 Conclusioni

STEFANO CALDERONI Assessore Agricoltura Provincia di Ferrara

Segreteria organizzativa: **Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra**
Via Conca 73 B - 44123 Malborghetto di Boara (FE) - Tel.: 0532-756110 - Fax: 0532-705264
E-mail.: info@fondazionenavarra.it - sito: www.fondazionenavarra.it

1923 90 2013 Anni di ricerca e sviluppo
UNESCO
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
ISTITUTO DELTA ECOLOGIA APPLICATA
Ferrara terra e acqua
Fondazione Carife Cassa di Risparmio di Ferrara
Camera di Commercio Ferrara
I.I.S. VERGANI NAVARRA
IPSSAR

CAPITOLO 4

BUONE PRATICHE PER LA VALORIZZAZIONE E LA TUTELA DEL PAESAGGIO CULTURALE

Coltivazione della Pera Abate nei pressi di Ferrara

CAPITOLO 4

TUTELA E GESTIONE DELLA FLORA E DELLA FAUNA PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRICOLO

ELISABETTA MANTOVANI - *Responsabile Servizio Protezione Flora e Fauna e Produzioni Agricole – Provincia di Ferrara*

Il paesaggio agricolo del territorio ferrarese è caratterizzato dalla presenza di numerosi elementi naturali che ne documentano ancora oggi l'origine e l'evoluzione nel corso degli ultimi millenni e che ne connotano la specificità nel panorama regionale, nazionale e internazionale.

È indubbio, infatti, che i maceri che costellano i campi dell'Alto e Medio Ferrarese, le zone umide di acqua dolce e salmastra scampate alle bonifiche e rifugio di specie floristiche e faunistiche rare, le foreste termofile e igrofile tanto limitate di estensione quanto preziose e uniche, siano peculiarità tipicamente ferraresi, parti integranti del paesaggio e dei suoi elementi costitutivi, che certamente hanno contribuito all'attribuzione del riconoscimento di Patrimonio Mondiale dell'Umanità da parte dell'UNESCO a questa porzione di pianura padana situata nel Delta del Po.

La Provincia di Ferrara, nell'ambito delle proprie funzioni in materia di tutela e gestione del patrimonio ambientale, ne ha curato il monitoraggio nel corso degli ultimi decenni, ha provveduto e contribuito all'istituzione e gestione di aree protette, dedicandosi con particolare impegno all'informazione e all'e-

Bosco Panfilia in inverno

ducazione ambientale rivolte soprattutto ai giovani.
Il monitoraggio dei beni ambientali del ferrarese ha preso avvio all'inizio degli anni 2000 con il censimento degli **alberi monumentali** e di pregio disseminati nelle campagne, nelle corti coloniche ma anche negli ambiti urbani, realizzato al fine di aggiornare le conoscenze sulla consistenza di questi elementi tipici del nostro paesaggio agricolo, ma anche di ottenere dalla Regione Emilia-Romagna l'apposizione del vincolo di tutela su tutte le alberature meritevoli, per lo più sconosciute o trascurate. Il lavoro ha portato alla catalogazione di 151 elementi di notevole interesse botanico, storico, paesaggistico, comprendenti piante singole, associate in gruppo e in filare, oltre che siepi, piantate e persino frutteti, per un totale di 51 specie censite.
L'indagine è proseguita con il censimento dei **maceri**, bacini dove un tempo veniva messa a macerare la canapa per permettere l'estrazione delle preziose fibre, e che oggi rappresentano zone umide di acqua dolce relitte rifugio di specie vegetali e animali ormai altrove scomparse. Sono stati così schedati 1473 maceri, in diverso stato di conservazione, ma tutti ricompresi nelle norme di tutela ambientale e paesaggistica degli strumenti di pianificazione Provinciale e Comunali, a sottolinearne l'importanza storico-testimoniale oltre che naturalistica e l'esigenza di conservazione.
I censimenti hanno interessato, oltre che la componente faunistica (324 specie di **uccelli** segnalate e 36 di **pesci** nelle acque interne), anche i 16.500 ettari di **zone umide salmastre** e i 1.810 ettari di **valli di acqua dolce**, completando il quadro ambientale con i circa 2.380 ettari di **aree boscate pubbliche**.
Un immenso patrimonio, quello scaturito dagli studi condotti, organizzato in numerose **aree protette** secondo la vigente legislazione regionale, nazionale e comunitaria:
1 Parco Regionale, il Delta del Po, di oltre 56.000 ettari;
1 Riserva Naturale Orientata Regionale, le Dune fossili di Massenzatica;
37 Oasi di Protezione della Fauna;
17 Siti della Rete Natura 2000 per complessivi 51.191 ettari.
La gestione del complesso sistema di aree protette, basata su studi, censimenti e monitoraggi costanti, è stata realizzata attraverso numerosi **interventi di ripristino ambientale**, di rinaturazione, di reintroduzione di specie faunistiche, di riforestazione, di educazione ambientale.
Per citare alcuni esempi dei lavori condotti sin dal 1980, ricordiamo il ripristino idraulico della zona umida adiacente la cinquecentesca chiavica di Torre Abate in Comune di Mesola, con la bonifica della discarica di rifiuti, la messa a dimora di alberi e arbusti autoctoni e l'allestimento di percorsi di visita. Anche le Anse Vallive di Ostellato sono state oggetto di numerosi progetti di ripristino idraulico, ambientale e di turismo didattico-naturalistico, nonché di reintroduzione della Cicogna bianca e dell'Oca grigia, così come è avvenuto presso le Anse di Porto-Bacino

Museo del Cervo e del Bosco della Mesola

Fenicotteri rosa

di Bando, Oasi situata nei pressi di Portomaggiore, dove la Provincia di Ferrara ha condotto interventi di risanamento ambientale, di creazione di percorsi attrezzati anche per ipovedenti e l'allestimento del centro visite "La Casa della Cicogna". Nella suggestiva cornice delle Valli Canneviè-Porticino alla foce del Po di Volano e presso le antiche Dune fossili di Massenzatica, entrambe aree protette di proprietà della stessa Provincia di Ferrara, sono stati allestiti percorsi attrezzati di visita ed osservazione naturalistica, nella consapevolezza che l'informazione e l'educazione ambientale siano indispensabile corollario alla tutela dell'ambiente.
Dei numerosi interventi di riforestazione eseguiti dalla Provincia di Ferrara si riferisce puntualmente di seguito al presente contributo.
Qui ci piace concludere considerando che in seno a questo prezioso territorio, che l'UNESCO ha voluto annoverare tra il Patrimonio Mondiale dell'Umanità, si cela una presenza unica che il Delta del Po conserva dal suo millenario passato, quando i paesaggi paludosi disseminati di macchie boscate ospitavano specie oggi scomparse: il Cervo del Bosco della Mesola, scampato all'urbanizzazione e ai disboscamenti che hanno interessato la Pianura Padana e qui rifugiatosi in una delle ultime foreste litoranee planiziali a Leccio. Nel già ricco panorama museale provinciale non poteva mancare un tributo a questa straordinaria specie cui, nella Delizia del Castello Estense di Mesola, la Provincia di Ferrara e il Comune di Mesola hanno dedicato un Museo apposito.
Affidiamo alle generazioni future questo immenso Patrimonio Mondiale dell'Umanità, nella speranza che venga conservato e apprezzato come unico e irripetibile.

Natura e coltivazioni

Macero nei pressi di Cento

Anse vallive di Ostellato

Bosco Malcantone

CAPITOLO 4

LA GESTIONE FORESTALE: BUONE PRASSI DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO

RENATO FINCO - *Responsabile Ufficio Forestazione ed Interventi Ambientali – Provincia di Ferrara*

Nell'area provinciale, interamente di origine alluvionale, con dislivelli irrilevanti, si possono distinguere due settori con caratteristiche proprie, che determinano sostanzialmente la diversità della vegetazione.
Il primo si estende dal confine occidentale sino a pochi chilometri dalla costa, ed appartiene al grande distretto della Padania; il clima di questa zona -pur con diverse sfumature- può essere definito semicontinentale di tipo padano, i suoli sono prevalentemente argillosi con inserti minori di torbe.
Il secondo settore, propriamente costiero o litoraneo, è caratterizzato da un clima mitigato dalla vicinanza del mare Adriatico; nei suoli prevalgono i sedimenti sabbiosi, non di rado salati.
In tutta l'area ferrarese, la presenza umana e le attività antropiche hanno conferito al paesaggio ed all'ambiente profonde alterazioni; tuttavia è documentata l'esistenza nel passato di estese aree boscate e macchie, intervallati da paludi, valli e praterie umide.
Pochi sono gli ambienti naturali scampati all'utilizzo del territorio per fini agricoli, insediativi, di bonifica, industriali, e, soprattutto lungo la costa, turistici. Va comunque sottolineato che anche i lembi relitti di vegetazione spontanea, risentono fortemente, anche

Golena Panaro – Bondeno

se in misura diversa, della presenza evidente dell'attività umana.
Si pensi, ad esempio, al Gran Bosco della Mesola che, secondo accreditate fonti storiche, si estendeva sino al 1858 su di una superficie doppia a quella attuale, allorquando il tenimento mesolano contava ben 2.238 ha., contro gli attuali 1.058.
Dell'antico Bosco Eliceo, del quale parlano i manoscritti degli storici ferraresi, non resta che l'esigua traccia del Bosco Spada nei pressi dell'Abbazia di Pomposa: la boscaglia litoranea che si estendeva tra Magnavacca (l'attuale Porto Garibaldi) e Volano sarebbe stata distrutta nella seconda metà del '600.
Tra le formazioni di origine artificiale rientrano le Pinete di Mesola, la Pineta Panfilia presso la località Alberazzo di Mesola, la Pineta di Volano ed altre situate presso i Lidi delle Nazioni, degli Scacchi e di Spina, di recente impianto.
Negli ultimi 15 anni la politica ambientale perseguita dalla Provincia di Ferrara ha portato alla realizzazione ed ampliamento delle seguenti aree: il "Rimboschimento di Valle Oppio" situato nei pressi di Lagosanto, il "Rimboschimento di Ponte Fascinata" nei pressi di Argenta, il "Bosco ripariale nella Golena del fiume Panaro" nei pressi della località Ospitale di Bondeno, ed il "Rimboschimento del Parco del Naviglio" nei pressi dell'abitato di Copparo. , la Riserva Naturale Orientata Dune Fossili di Massenzatica (Mesola-Codigoro) la Fascia arborata lungo l'Emissario di Burana (Ferrara-Vigarano Mainarda-Bondeno, l'ampliamento di Bosco Spada e la creazione di habitat forestali all'interno del Sito Rete Natura 2000 "ZPS IT 4060008 Valle del Mezzano".
Tra le linee guida viene assunta ***come prioritaria la tutela e la manutenzione dei biotopi esistenti,*** attraverso una gestione ottimale delle risorse ambientali che ha come presupposto fondamentale ***la stretta collaborazione tra organismi ed enti preposti alla tutela del patrimonio boschivo***: Corpo Forestale dello Stato, Parco Regionale del Delta del Po, la Regione

Ampliamento Bosco Spada - Codigoro

nel suo complesso, la Provincia, i Comuni. In tale ambito risulta importante il coinvolgimento di altri organismi locali con influenza sull'assetto del territorio quali: i Consorzi di Bonifica, le Associazioni naturalistiche ed ambientaliste, le Associazioni di vigilanza volontaria, le Associazioni culturali, turistiche e ricreative, per una azione comune di sensibilizzazione ambientale, di salvaguardia e gestione delle risorse naturali.
In riferimento alla tutela e valorizzazione dei beni ambientali, particolare attenzione meritano le ***aree naturali minori***, che caratterizzano il paesaggio ferrarese, quali ***maceri relitti, siepi, alberi monumentali isolati, filari***, che si trovano disseminati nelle campagne o che caratterizzano ancora alcuni centri abitati.
Prioritario viene considerato il ***miglioramento delle caratteristiche ecologiche delle aree boscate ferraresi***, caratterizzate -come detto- da una elevata pressione antropica di disturbo, legata soprattutto al turismo ed alle attività del tempo libero. Gli interventi di miglioramento e di ripristino tendono alla ricostruzione di situazioni ambientali naturali preesistenti e storicamente documentate, con particolare attenzione alla incentivazione della diversità ambientale e biologica.
Tra esse sono state individuate le forme più idonee in ogni realtà locale, per ***l'incremento della superficie boscata*** (che nella nostra provincia è la più bassa di tutta la regione, anche in riferimento all'origine ed alla evoluzione di questo territorio) anche attraverso ***le indicazioni desumibili dalla rete ecologica provinciale al fine di individuare le aree pubbliche vocate alla riforestazione***, e/o attraverso un piano di acquisizione al patrimonio pubblico di aree di rilevante interesse ambientale.

Di seguito vengono elencate le buone prassi per la riuscita di un impianto forestale di pianura:

- Studio preliminare dell'area di intervento e analisi dei terreni prima della progettazione e della scelta delle specie da utilizzare
- Preparazione del terreno
- Controllo delle piante nei vivai di provenienza, ecotipi locali che presentano i seguenti vantaggi:
- Adattamento al clima locale
- Adattamento alle condizioni edafiche
- Resistenza alle malattie e ai parassiti
- Maggiore richiamo di fauna selvatica
- Valorizzazione del paesaggio
- Messa a dimora delle piante (preferibile l'autunno/inverno)
- Cure colturali successive all'impianto che consistono:
- Innaffiature 5-10 interventi annui (indispensabili)
- Lavorazioni superficiali del terreno
- Risarcimento delle fallanze (piante morte)
- Taglio delle erbe ed eliminazione delle infestanti
- Dopo 3/4 anni si può lasciare evolvere naturalmente

Frangivento Valle del Mezzano – Comacchio

Villa Mensa – Copparo

CAPITOLO 4

L'ARBORETO DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO DI RO (FE) NEL PANORAMA VIVAISTICO FERRARESE

LORENZO GUI - *Centro Nazionale per lo studio e la conservazione della Biodiversità Forestale di Peri (VR)*

L'arboreto di Ro (FE), nato dall'iniziativa del Corpo Forestale dello Stato e più precisamente degli Uffici Territoriali per la Biodiversità di Punta Marina (RA) e Verona, può considerarsi oggi compiuto dopo quasi dieci anni di lavori che hanno visto la collaborazione di diversi Enti quali la Provincia di Ferrara, il Comune di Ro ed il costante prezioso supporto dell'azienda agricola "Cà Nova" di Andrea Tasca. L'impianto è stato realizzato a stralci su di un terreno extra golenale adiacente all'argine destro del fiume Po di proprietà del Demanio, tradizionalmente coltivato a pioppo e progressivamente sostituito dal nuovo bosco planiziale che oggi si sviluppa su una superficie di circa 25 ha. Il principale obiettivo di tale impianto è divenire un punto di riferimento

Il bosco misto e la prateria

nazionale per la raccolta di materiale di moltiplicazione forestale da impiegare per la produzione di postime utile per gli interventi d'imboschimento locali e più in generale ricadenti nella macro regione identificabile con il nome di "Pianura Padana costiera e deltizia". Quello di Ro rappresenta un arboreto pilota per le peculiari modalità di produzione del materiale vivaistico con cui si è realizzata la piantagione e per gli studi recentemente avviati volti a monitorare nel tempo l'evoluzione di flora e fauna.

L'impianto di Ro è riconducibile ad un intervento di arboricoltura naturalistica in cui la varietà degli ecosistemi, la numerosità delle specie e la scelta dell'ecotipo d'origine rappresentano dei criteri di fondamentale importanza. In questo impianto forestale, infatti, coesistono bosco misto, siepe campestre, pioppeto, prateria, canneto e zone umide, si contano 19 specie legnose tra arboree ed arbustive e ciascuna di esse è il risultato della riproduzione di un solo ecotipo d'origine selezionato su base ecologica e genetica. Gli ecotipi d'origine presi in considerazione sono quindi caratterizzati da un'elevata numerosità degli individui, distribuiti in modo omogeneo su grandi superfici a garanzia di una sufficiente variabilità genetica. Sono le modalità adottate per il reperimento del materiale di moltiplicazione forestale e le tecniche di produzione del postime utilizzato per la sua costituzione che rendono veramente unico nel panorama nazionale questo arboreto.

Le raccolte dei frutti forestali hanno sempre interessato un numero elevato di piante madri (dai 30 ai 45 individui) fattore che abbinato ad alcuni accorgimenti, quali la loro distribuzione spaziale e l'assoluta assenza di selezione fenotipica, hanno permesso di ridurre al minimo le perdite, in termini di diversità genetica dei popolamenti naturali originari, lungo la filiera produttiva delle piantine messe a dimora nell'arboreto di Ro. Le tecniche di estrazione, selezione, rottura della dormienza del seme e l'allevamento delle piante in vivaio sono state condotte anch'esse in quest'ottica. Sono stati recentemente avviati alcuni studi di carattere genetico, tutt'ora in corso, che potranno eventualmente confermare e quantificare l'efficacia delle tecniche adottate nella conservazione della diversità genetica dei popolamenti naturali originali. Altre indagini, che perdureranno per molti anni, stanno monitorando lo stato della flora e della fauna artropode per registrare l'evoluzione di un ecosistema sempre più complesso.

Semi di *Quercus robur*, nei box il materiale di alcuni dei 40 individui interessati dalla raccolta

CAPITOLO 4

EVOCAZIONE DI UN GIARDINO RINASCIMENTALE: IL BROLO DEL VERGINESE

GIOVANNI MORELLI - *Ordine Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Ferrara*

Il sito, il paesaggio e la memoria

Il complesso rinascimentale denominato "Il Verginese" sorge su quelli che erano i confini orientali del *Ferrariae Ducatus*, a ridosso delle grandi estensioni vallive che separavano le terre storicamente emerse dalla linea di costa. Si tratta di un territorio che ha conservato fino in tempi recenti abbondanti tracce delle originarie sistemazioni rinascimentali, poi passate attraverso i secoli senza grandi modifiche.

La storia, le fonti

La storia della Delizia del Verginese è relativamente ben documentata fin dalla sua acquisizione da parte della Casa Estense nel 1481. Si trattava di un grande centro aziendale legato allo sfruttamento agricolo del territorio, vocazione che resterà sostanzialmente inalterata fino alla fine del '700, fin da subito rimaneggiato per conferirgli assetto e dignità adeguati al rango della nuova proprietà. Se da un lato le vicende del luogo sono ben note, ricordiamo ad esempio che fu dimora di Laura Dianti attorno alla metà del '500, più oscura rimane la sistemazione degli orti e dei giardini in epoca rinascimentale.

Restauro, ripristino, evocazione

Non disponendo di elementi materici riconducibili al giardino originario né di fonti dettagliate sul suo possibile disegno e sulla sua puntuale articolazione, rispettivamente presupposti per un possibile restauro o ripristino del sito, si è ritenuto opportuno riproporne ***un'evocazione*** basandosi su fonti scritte e iconografiche relative ad altre Delizie Estensi, prima fra tutte Belriguardo. Tale evocazione ha previsto la creazione di un giardino vero e proprio, di un brolo e l'inserimento di diversi elementi di collegamento con l'attiguo paesaggio agrario.

La realizzazione

Tra il 2003 e il 2004 si è proceduto con la realizzazione del complesso botanico ornamentale del Verginese, più sinteticamente denominato "Brolo", con l'intento di offrire le suggestioni del luogo rinascimentale con una particolare attenzione tecnica alla gestione delle acque ed alla fertilità del suolo sul lungo periodo.

Tutte le specie inserite nella composizione sono state scelte in funzione della loro congruità filologica, at-

Delizia del Verginese – Gambulaga di Portomaggiore

tingendo tra l'altro, alla tradizione agricola ferrarese. Ecco allora, per limitarsi ad alcune specie arboree, la presenza nel sito di Acero campestre, Farnia, Olmo, Nocciolo, Cotogno, Noce, Melograno, Nespolo, Gelso, Melo, Pero, Nespolo.

Le criticità

Ad otto anni dalla conclusione dei lavori, il Brolo del Verginese conserva ancora una sua unitarietà compositiva ed una riconoscibilità delle emergenze di progetto, pur se in un quadro di generale e progressiva semplificazione del disegno. Tra i motivi di questa evoluzione, vi è sicuramente un difficoltà tecnica ed economica nel garantire la costanza degli impegni manutentivi sul lungo periodo che una generica difficoltà nel collocare la delizia del Verginese in un più ampio contesto di uso e valorizzazione.

Brolo del Verginese con veduta della Piccionaia

Giardino ritrovato del Verginese

VINI E PAESAGGI - I VINI D.O.C. DEL BOSCO ELICEO

PROGETTO FINANZIATO DAL P.S.R. 2007-2013 ASSE 3 MIS 313 - BENEFICIARIO PARCO DELTA DEL PO E.-R.

GLORIA MINARELLI – *Responsabile Settore Sviluppo Rurale – Istituto Delta Ecologia Applicata*

IL PROGETTO

L'idea di lavoro si basa sull'obbiettivo di rendere evidente come un paesaggio agrario sia strettamente legato alla natura dei suoli e alle caratteristiche delle terre, come queste ultime influenzano l'insediamento della vegetazione e delle coltivazioni, in particolare del vigneto.

Il riconoscimento UNESCO dell'area del Delta ha le sue basi nelle radici storiche del territorio, per la sua ricchezza culturale e per la strettissima interazione tra natura ed uomo, che nel corso dei secoli ha modificato il paesaggio al fine di potervi prosperare.

Tra le attività dell'uomo quelle **vitivinicole**, ancora prima delle bonifiche che hanno destinato a colture vaste aree prima paludose, trovavano ampio scenario nelle Corti estensi:

piante di vite risultano negli antichi "Libri delle spese" del 1534-1535 del Palazzo di San Francesco ed erano certamente presenti anche nei giardini della cerchia muraria;

nell'isola del Belvedere **le vigne** si accompagnano ai frutteti a comporre luoghi fortemente evocativi ed emblematici;

testimonianze **di vitigni nei giardini estensi** si hanno anche in prossimità di Porta degli Angeli e nel Barco, all'epoca in parte coltivato e anche sede di allevamenti, della falconeria ducale e di una riserva di caccia;

secondo la ricostruzione dei giardini della Montagna di S.Giorgio **bassi vigneti** erano coltivati sul versante rivolto alla città, **pergolati a vigne** accompagnavano i sentieri che portavano alla sua sommità.

Vigneti alla foce del Canal Bianco – Goro

Vigneti delle Sabbie – San Giuseppe di Comacchio

OBIETTIVI del progetto sono quindi:

- esaltare il rapporto tra la coltivazione dell'uva per ottenere il vino a Denominazione Origine Controllata Bosco Eliceo e le caratteristiche dei suoli in area UNESCO
- leggere il paesaggio come restituzione di una particolare tipologia di Terra (in termini pedologici) qui rappresentata da sabbia
- esaltare il paesaggio dei vini dell'area del Bosco Eliceo, in termini di elemento promozionale, per l'immagine stessa dei "vini del bosco DOC"
- esaltare il significato di "sito UNESCO" coincidente con l'antico sito del Bosco Eliceo
- esaltare le buone pratiche di coltivazione della vite e della vinificazione
- creare la possibilità di visitare il territorio deltizio tra vigne, cantine, suoli sabbiosi e paesaggi vocati alla crescita della vite nell'area UNESCO e del Parco del Delta
- identificare i valori ambientali e naturalistici dell'area, matrice su cui identificare l'itinerario e la promozione del vino DOC Bosco Eliceo
- coinvolgere le aziende inserite nel territorio del Parco, aderenti alla Strada dei vini e dei sapori e socie del Consorzio Vino DOC Bosco Eliceo, come testimonial di un percorso tra VINI e PAESAGGI.

ATTIVITÀ

1. Creazione di un Centro degustazione/laboratorio e centro di divulgazione tematico, incentrato sui Vini DOC Bosco Eliceo, in area UNESCO ed in area Parco, presso la stazione di pesca Bellocchio.
2. Redazione di un prototipo di promozione dei vini basato sull'ideazione di percorsi nelleTerre di provenienza delle uve.
3. Realizzazione della "Realizzazione della Carta 'Vini e Paesaggi - Viaggio nel Territorio Ferrarese del Delta del Po'", basata sulla Carta dei suoli e sulla Carta della zonazione viticola regionale. Essa include:

- identificazione delle aziende produttrici, cantine, punti degustazione,
- identificazione dei luoghi che hanno legame con i vini: vigne antiche e vigne moderne, dune di sabbia e boschi litoranei, emergenze naturalistiche, ambientali, elementi architettonici in area UNESCO, musei e centri visita del Parco, stazioni di pesca, centri di degustazione e punti informativi.

CAPITOLO 4

BUONE PRATICHE AGRICOLE – CERTIFICAZIONI AGRO-ALIMENTARI

TINA GAGLIO - *Responsabile Ambiente e Qualità della Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra (Ferrara)*

Nell'intenzione di sostenere lo sviluppo e l'economia agricola attraverso la ricerca e le sperimentazioni in agricoltura la Fondazione Navarra osserva il principio della sostenibilità ambientale, proprio perché intende lo sviluppo agricolo come un patrimonio che deve garantire i bisogni della società presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare le proprie esigenze. Nella ricerca di nuove applicazioni tecnologiche in campo agricolo, la Fondazione assume un approccio combinato con la natura, l'agricoltura e la tecnologia, dove il rispetto verso l'ambiente e verso le risorse naturali, il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e la prevenzione dell'inquinamento, rappresentano degli impegni determinati e costanti nell'attività agricola dell'ente. Per la Fondazione la sostenibilità ambientale si basa sulla massimizzazione del benessere sociale presente e futuro; da ciò si comprendono le motivazioni dell'ente a voler gestire l'intero patrimonio immobiliare e di voler attuare i propri principi statutari secondo un'ottica ambientale e di qualità. Dal 2004 la Fondazione ha avviato un percorso per l'ottenimento della tanto ambita e importante registrazione ambientale EMAS (l'acronimo sta per Environmental Management and Audit Scheme) e per il raggiungimento delle certificazioni UNI EN ISO Ambientale, di Qualità e di Rintracciabilità del prodotto agro-alimentare, che insieme costituiscono il Sistema di Gestione Integrato della Fondazione. Il percorso delle certificazioni ritrova le sue motivazioni nella sensibilità della Fondazione verso i problemi economici ed occupazionali del territorio e alle tematiche legate allo sviluppo sostenibile. L'attuazione della politica ambientale e di qualità della Fondazione vuole dimostrare come ciò possa contribuire a prevalere nell'economia tradizionale, garantendo alle giovani generazioni di agire in sintonia con l'ambiente. Poiché l'opinione consolidata di molte imprese è quella di considerare l'applicazione delle certificazioni, un puro costo economico da aggiungersi agli altri oneri di produzione, la Fondazione ha voluto adottare tale sistema per valutarne la fattibilità di applicazione nelle aziende agricole, stimarne i costi e i benefici, e fare così da "apripista" per le aziende agricole che vogliono intraprendere lo stesso percorso. Dall'esperienza della Fondazione, risulta che i benefici dell'applicazione di un SGI sono indubbi e notevoli, a partire dalla definizione del proprio campo legislativo, alla riduzione dei costi energetici derivanti dagli obiettivi di miglioramento e al continuo monitoraggio delle prestazioni. Da ciò si può affermare che l'adozione di un sistema integrato può aiutare le imprese a fronteggiare la crisi del settore agricolo, ad affrontare positivamente la concorrenza del mercato agro-alimentare, e soprattutto a trasmettere un'immagine di sé affidabile e funzionale. Il prodotto agro-alimentare derivante da un'azienda organizzata, secondo un sistema composto da procedure per la gestione dell'ambiente e della qualità, costituisce effettivamente una garanzia per il mercato e per il cliente finale che si traduce nella "customer satisfaction", grazie alla conformità alle norme e alle leggi vigenti del prodotto stesso, e per la connotazione di una produzione fatta in sintonia con l'ambiente.

Il Consumatore moderno, la Grande Distribuzione e anche le Autorità legislative che desiderano una produzione responsabile sin dal primo anello della filiera produttiva, chiedono alle Aziende Primarie che desiderano operare nel rispetto dell'ambiente e che desiderano affacciarsi sul mercato estero, di adottare e di dimostrare pratiche di coltivazione/allevamento sicure, sane e sostenibili. Esse sono tenute a limitare l'uso di agenti chimici e pesticidi, di razionalizzare lo sfruttamento dell'acqua e delle risorse naturali, di tutelare il benessere dei propri lavoratori e degli animali, di adottare tecniche produttive che riducano l'impatto sull'ambiente.

Una delle certificazioni più richiesta nel settore agro-alimentare e che risponde ai requisiti di rispetto ambientale e di qualità è il Global Gap, ossia il Good Agricultural Practice, lo standard delle Buone Pratiche Agricole.

L'obiettivo di questo standard è quello si sostenere la commercializzazione dei prodotti agricoli nel rispetto di un protocollo che garantisca:

- **produzioni sicure per il consumatore** (applicazione fitofarmaci, irrigazione, tecniche di difesa integrata, modalità di raccolta e manipolazione del prodotto);
- **Tracciabilità**
- **rispetto dell'ambiente** (gestione rifiuti, impatto ambientale, gestione del suolo, impiego fertilizzanti);
- **salvaguardia della salute dei lavoratori**

CERTIFICARSI PER COMPETERE

Il principale vantaggio competitivo della certificazione GlobalGAP è la possibilità di far fronte alle richieste dei mercati nazionali ed esteri che sempre più richiedono l'adozione di standards riconosciuti a livello internazionale.

GlobalGAP rappresenta in questo senso, lo standard di produzione dei prodotti ortofrutticoli condiviso ed accettato dai maggiori gruppi della distribuzione agro-alimentare; l'adesione a questa certificazione è quasi "obbligatoria" per gran parte delle imprese che operano nel settore.

Frutteto sperimentale – Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra

APPENDICE

ORIENTAMENTI LEGISLATIVI NAZIONALI ED EUROPEI

GLORIA MINARELLI - *Responsabile Settore Sviluppo Rurale - Istituto Delta Ecologia Applicata*

In Italia il **Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**, **che ha recepito la definizione di paesaggio quale bene culturale** e alcuni principi ispiratori dell'attività di tutela contenuti nella Convenzione Europea sul Paesaggio, ha sostituito il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di Beni Culturali del 1999 e il Regolamento recante disciplina delle alienazioni dei Beni immobili del Demanio storico e artistico del 2000.

La **Convenzione europea del Paesaggio del 2000** si prefigge di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo;
integrare il **paesaggio** nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.
La Convenzione europea del paesaggio è considerata il **complemento di altri strumenti giuridici internazionali**, quali:
a. la Convenzione dell'UNESCO sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);
b. la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979) ;
c. la Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985) ;
d. la Convenzione del Consiglio d'Europa per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992) ;
e. iniziative internazionali, quali la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995).

UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization – Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione Scienza e Cultura): è stata fondata dalle Nazioni Unite il **16 novembre 1945** per incoraggiare la collaborazione tra le nazioni nelle aree dell'istruzione, scienza, cultura e comunicazione.
Sono membri dell'UNESCO, all'ottobre 2011, 194 Paesi più 7 membri associati.
I progetti sponsorizzati dall'UNESCO comprendono programmi scientifici internazionali; programmi di alfabetizzazione, tecnici e di formazione degli insegnanti; progetti regionali e di storia culturale; e cooperazioni internazionali per conservare il patrimonio culturale e naturale del pianeta e per preservare i diritti umani.

I Siti che vengono inseriti nella **Lista del Patrimonio** denotano una grande complessità strutturale che li caratterizza. Sono stati proposte **5 diverse macrocategorie** tematiche per catalogare i 44 Siti italiani, molti dei quali appartengono a più categorie, proprio a prova della loro complessità.

1. Le Città e i Centri Storici
2. Le Aree Archeologiche
3. Storia e Natura
4. I Singoli Tesori
5. I Paesaggi Culturali

Le Città e i Centri Storici

- Crespi d'Adda – L'Insediamento Industriale
- Genova – Le Strade Nuova e il Sistema dei Palazzi dei Rolli
- Verona – La Città
- Vicenza – La Città e le Ville del Palladio nel Veneto
- Venezia e la sua Laguna
- Mantova e Sabbioneta
- **Ferrara – La Città del Rinascimento e il suo Delta del Po**
- Porto Venere – Le Cinque Terre e le Isole Tino, Tinetto e Palmaria
- San Gimignano – Il Centro Storico
- Firenze – Il Centro Storico
- Urbino – Il Centro Storico
- Siena - Il Centro Storico

- Pienza - Il Centro Storico
- Roma – La Città Storica
- Napoli – Il Centro Storico
- Matera – I Sassi
- Val di Noto – Le Città tardo barocche
- Siracusa e la Necropoli Rupestre di Pantalica

Le Aree Archeologiche
- Valle Canonica – L'Arte Rupestre
- Aquileia – L'Area Archeologica e la Basilica Patriarcale
- Verona – La Città
- Cerveteri e Tarquinia – Le Necropoli Etrusche
- Roma – La Città Storica
- Tivoli – Villa Adriana
- Pompei, Ercolano, Torre Annunziata – Le Aree Archeologiche
- Alberobello – I Trulli
- Matera – I Sassi
- Cilento – Il Parco Nazionale, il Vallo di Diano, Paestrum, Velia e la Certosa di Padula
- Barumini – Il Villaggio Nuragico su Nuraxi
- Siracusa e la Necropoli Rupestre di Pantalica
- Piazza Armerina – La Villa Romana del Casale
- Agrigento – L'Area Archeologica

Storia e Natura
- Ferrovia Retica
- Le Dolomiti
- Valle Canonica – L'Arte Rupestre
- Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia
- Padova – L'Orto Botanico
- **Ferrara – La Città del Rinascimento e il suo Delta del Po**
- Porto Venere – Cinque Terre e le isole Tino, Tinetto e Palmaria
- Val d'Orcia
- Tivoli – Villa d'Este
- Amalfi – La Costiera Amalfitana
- Cilento – Il Parco Nazionale, il Vallo di Diano, Paestrum, Velia e la Certosa di Padula
- Isole Eolie – Lipari, Vulcano, Salina, Stromboli, Filicudi, aLicudi, Panarea
- Siracusa e la Necropoli Rupestre di Pantalica
- Monte Etna

I Singoli Tesori
- Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia
- Aquileia – L'Area Archeologica e la Basilica Patriarcale
- Milano – Il ***Cenacolo*** di Leonardo da Vinci in Santa Maria delle Grazie
- Torino – Le Residenze della Casa Reale di Savoia
- Padova – L'Orto botanico
- Genova – Le Strade Nuove e il Complesso dei Palazzi dei Rolli
- Modena – La Cattedrale, La Torre Civica e Piazza Grande
- Ravenna – I Monumenti Paleocristiani
- Pisa – La Piazza del Duomo
- Assisi – La Basilica di San Francesco e altri Siti Francescani
- Cerveteri e Tarquinia – Le Necropoli Etrusche
- Tivoli – Villa Adriana
- Tivoli – Villa d'Este
- Pompei, Ercolano, e Torre Annunziata – Le Aree archeologiche
- Caserta – La Reggia, il Parco, l'Acquedotto Vanvitelliano e il Complesso di San Leucio
- Alberobello – I Trulli
- Andria – Castel di Monte
- Barumini – Il Villaggio Nuragico Su Nuraxi
- Piazza Armerina – La Villa Romana del Casale
- Siracusa e la Necropoli Rupestre di Pantalica

I Paesaggi Culturali
- Ferrovia Retica
- Dolomiti
- Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia
- Valle Camonica – L'Arte Rupestre
- Torino – Le Residenze della Casa Reale di Savoia
- **Ferrara – La Città del Rinascimento e il suo Delta del Po**
- Porto Venere – Cinque Terre e le Isole Tino, Tinetto e Palmaria
- Val d'Orcia
- Cilento – Il Parco Nazionale, il Vallo di Diano, Paestrum, Velia e la Certosa di Padula
- Amalfi – La Costiera Amalfitana
- Siracusa e la Necropoli Rupestre di Pantalica

APPENDICE

GLOSSARIO E DEFINIZIONI

CONVENZIONE SUL PATRIMONIO DELL'UMANITA' (1972):
è una Convenzione internazionale per l'identificazione, la protezione e la conservazione del patrimonio mondiale culturale e naturale considerato di importanza per tutta l'umanità. La Convenzione venne adottata dalla Conferenza generale dell'UNESCO il 16 novembre 1972.

CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (2000)
è un documento adottato il 19 Luglio 2000 dal Comitato dei Ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente del Consiglio Europeo, ufficialmente sottoscritto a Firenze. È stata firmata da 27 Stati membri e ratificata da 10, tra cui l'Italia.
Propone una definizione univoca di paesaggio e dispone provvedimenti in termini di tutela e riconoscimento. Definisce inoltre le politiche, gli obbiettivi, la salvaguardia e la gestione del patrimonio paesaggistico.

CRITERI PREVISTI PER L'INSERIMENTO NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO
(i) Rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo.
(ii) Mostrare un importante interscambio di valori umani in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.
(iii) Essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa.
(iv) Costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana
(v) Essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto per effetto delle trasformazioni irreversibili.
(vi) Essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie dotate di un significato universale eccezionale.
(vii) Presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica.
(viii) Costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative.
(ix) Costituire esempi significativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini.
(x) Presentare gli habitat naturali più importanti e significativi, adatti per la conservazione in situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione

PAESAGGIO
Designa una determinata parte di territorio, **cosi come è percepita dalle popolazioni**, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro **interrelazioni.** (Convenzione Europea del Paesaggio, Capitolo 1, art 1, lettera a)

PAESAGGIO CULTURALE
area geografica o proprietà distinta che **in modo peculiare rappresenta l'opera combinata della natura e dell'uomo** (UNESCO - 2005 - Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention)

PAESAGGIO CULTURALE A FERRARA

Il paesaggio della Provincia di Ferrara, vale a dire l'antico Delta del Po, è fortemente caratterizzato dall'interazione delle attività umane con un territorio coperto da vaste aree lagunari, che l'uomo ha plasmato per poterne sfruttare i servizi ecologici a proprio favore.
Le emergenze architettoniche appartengono alle tipologie più svariate, correlate tra loro dall'appartenenza ad un territorio da sempre in ***precario equilibrio tra la terra e le acque***.
Il territorio conserva i segni delle popolazioni che vi hanno vissuto e lavorato, alla costante ricerca dell'equilibrio tra le acque dolci e salmastre per rendere le terre fertili, che rendono ***il paesaggio culturale unico ed eccezionale***. Quest'ultimo è riuscito, nel corso dei secoli, a mantenere la propria autenticità.
La dimensione paesaggistica e quella culturale nel territorio ferrarese si completano a vicenda, testimoniando un esemplare interazione tra le attività umane e l'ambiente

PATRIMONIO CULTURALE

l'insieme di cose, dette più precisamente beni, che per **particolare rilievo storico culturale ed estetico sono di interesse pubblico** e costituiscono la ricchezza di un luogo e della relativa popolazione (Convenzione sul Patrimonio dell'Umanità 1972).

PATRIMONIO DELL'UMANITA'

denominazione ufficiale delle **aree registrate nella lista del Patrimonio dell'umanità**, o nella sua accezione inglese **World Heritage List**, della Convenzione sul Patrimonio dell'Umanità.

UNESCO

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization – Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione Scienza e Cultura

APPENDICE

EVENTI DI DIFFUSIONE presso l'Istituto di Istruzione Superiore Vergani Navarra – Polo Scolastico Agroalimentare Estense (Malborghetto di Boara)

Seminario del 5 Dicembre 2012

Seminario del 5 Dicembre 2012

Seminario del 6 Febbraio 2013

Seminario del 6 Febbraio 2013

Seminario del 20 Marzo 2013

Seminario del 20 Marzo 2013

Seminario del 20 Marzo 2013

Seminario del 20 Marzo 2013

Seminario del 16 Aprile 2013

Seminario del 16 Aprile 2013

Seminario del 16 Aprile 2013

Seminario del 16 Aprile 2013

Con il contributo di

Legge 20 febbraio 2006, n. 77 “Misure speciali di tutela e fruizione
dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale,
inseriti nella “lista del patrimonio mondiale”, posti sotto la tutela dell’UNESCO”

Stampato nel settembre 2013
DEL GALLO EDITORI D.G.E. | Green Printing s.r.l.
delgalloeditori.com

Rocca Possente di Stellata